

PER DIFENDERE LE ISTITUZIONI REPUBBLICANE: INCHIESTA PARLAMENTARE!

Affannosi tentativi del governo per arginare la portata delle rivelazioni sul Luglio 1964

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



TERREMOTO IN SICILIA: 500 morti? Interi paesi non esistono più E' STATA UNA STRAGE

Distrutti Montevago, Gibellina, Menfi, Poggioreale, Salaparuta e Santa Ninfa — Devastati Salemi e Partanna — Nessuno sa quanti vivi siano sepolti sotto le rovine
« Ho volato sopra un inferno » — Manca tutto — Ponte di elicotteri per i feriti — Centinaia di migliaia di persone vivono all'aperto nelle tre province colpite dal sisma

L'Unità apre una sottoscrizione: quindici milioni del P.C.I. per i primi soccorsi

Dal nostro inviato
ZONA DI GIBELLINA, 15

E' uno spaventoso disastro. 500 morti sembrano accertati. Purtroppo è solo una cifra di partenza e tutto fa temere che si arriverà a un migliaio. Interi paesi sono stati spazzati via dal sisma, distrutti, crollati come castelli di carte; da alcuni di questi — abitati da centinaia di famiglie — non si ha ancora nessuna notizia. Mille, almeno, i feriti. Le strade sono interrotte, i telefoni non funzionano, enormi nuvole di bianca polvere aleggiano sulla zona del Trapanese a segnare i luoghi sconvolti e devastati. Non esistono più i paesi di Montevago e di Menfi, in provincia di Agrigento; Gibellina, Poggioreale, Salaparuta e Santa Ninfa, in provincia di Trapani, orribilmente devastate; Salemi e Partanna pure in provincia di Trapani. E' il primo bilancio.

Il PCI per le popolazioni colpite

Delegazione di parlamentari partita per la Sicilia

Appena giunte le prime drammatiche notizie dalla Sicilia si è riunita la Direzione del PCI insieme alle presidenze dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato. La riunione è stata presieduta dal compagno Luigi Longo.

E' stato espresso in primo luogo il profondo cordoglio di tutto il partito per la terribile sciagura che ha colpito il popolo siciliano ed è stato preso un primo contatto con le organizzazioni del partito in Sicilia e con i parlamentari siciliani già tutti presenti nei luoghi della sciagura per organizzare le prime concrete manifestazioni di solidarietà e di aiuto.

E' stato deciso di far partire subito per la Sicilia una delegazione di parlamentari comunisti della quale fanno parte i compagni Paolo Bufalini e Marisa Cinciarì Rodano e tutti i deputati e senatori medici.

La Direzione del PCI fa appello alla generosa solidarietà di tutti i compagni lavoratori italiani perché si sviluppino, nelle prossime ore, attorno alle organizzazioni democratiche e popolari, alle sezioni del Partito, nei Consigli comunali e provinciali, un'iniziativa molteplice tesa a raccogliere indumenti, viveri, medicinali, ecc. per alleviare il disagio e le sofferenze delle famiglie colpite; in questo quadro il nostro giornale, *l'Unità*, si fa promotore di una raccolta di fondi. La Direzione del partito sottoscrive cinque milioni, i gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato e *l'Unità* altri dieci.

I gruppi parlamentari seguiranno alla Camera e al Senato gli sviluppi della situazione per spingere autorità e governo affinché siano prese rapidamente ed efficacemente tutte le misure necessarie.

A Montevago centinaia di cadaveri sono rimasti sotto le macerie, si sentono grida disumane che salgono dagli ammassi di travi e calcinacci; quanti sono i vivi, quanti i feriti sotto le macerie? Urla di sepolti vivi anche a Gibellina, dove la conta dei cadaveri allinea lungo le piste ricavate tra le macerie decine e decine di corpi straziati. Donne, uomini, bambini.

«Ho volato sopra un inferno. Ho visto uno spettacolo come quando scoppia una bomba atomica». Questo ha dichiarato, sconvolto, il pilota di un elicottero militare che aveva volato su una delle zone colpite. Anche il ministro Taviani ha volato, in elicottero, sulle zone colpite.

I cadaveri estratti dalle rovine, soltanto nel paese di Montevago, ammontano a 213. Ma di altre 300 persone non si hanno notizie. A Gibellina, l'ultima scossa sismica — terribile, alle ore 3 di questa notte — ha inghiottito una colonia di soccorsi organizzata dai Vigili del fuoco di Trapani; ora gli automezzi affiorano dal terreno, sommersi da una massa di pietrisco. Almeno 150 sono i dispersi in questo paese. Salaparuta e Poggioreale, questa notte non erano stati ancora raggiunti.

Gli scampati vagano inebetiti tra le macerie, in mezzo alla neve, nel vento gelido che soffia sulla pianura. Alcune donne gridano disperate, chiamano per nome i figli, i mariti, i parenti scomparsi.

Non ci sono viveri, né acqua, né medicinali. Fino ad ora i soccorsi sono stati praticamente inesistenti, soltanto i Vigili del fuoco — agli ordini dell'ispettore generale Sorrentino — hanno svolto un'opera coraggiosa, al di sopra dei limiti umani. Abbiamo saputo del colonnello dei carabinieri comandante il distretto di Trapani che urlava nel telefono: «Dove sono i miei uomini!».

Cesare De Simone
(Segue a pagina 3)



GIBELLINA — La desolazione di uno dei paesi più colpiti dalla catastrofe. Solo qualche muro smozzicato è rimasto in piedi. Sotto le macerie centinaia di morti. « Ho volato sopra un inferno » ha detto il pilota dell'elicottero militare da cui è stata scattata la foto. « Ho visto uno spettacolo come quando scoppia una bomba atomica ».

La solidarietà della CGIL

La segreteria della CGIL ha inviato al comitato regionale siciliano della CGIL un telegramma di solidarietà per la grave sciagura che ha colpito la Sicilia.

Ecco il testo del telegramma: « La CGIL facendosi interprete della profonda emozione suscitata tra i lavoratori in tutto il paese dalle notizie della catastrofe che ha colpito intere località della vostra regione, rivolge il suo commosso reverente saluto alle vittime ed esprime ai familiari e a quanti sono stati colpiti nei loro affetti e nei loro beni, la sua più viva solidarietà ».

Esorta l'organizzazione sindacale regionale, le Cgil provinciali e locali a continuare ad essere in prima fila a prestare la loro opera di soccorso e nella organizzazione dei più pronti interventi a favore delle popolazioni e delle zone sinistrate. La segreteria della CGIL esaminerà ulteriormente i modi attraverso cui si possa manifestare la solidarietà attiva di tutti i lavoratori italiani e solleciterà i necessari contatti con le altre organizzazioni sindacali e le autorità di governo perché siano garantiti tutti i soccorsi ».

200 quintali di generi alimentari inviati dalle Cooperative

Il movimento cooperativo unitario ha risposto con slancio solidale all'appello lanciato dalla Lega per costituirsi aiuti alle popolazioni siciliane. Entro oggi saranno a Roma — per essere immediatamente inoltrate, con acuto chiesto al ministero dell'Interno o altro mezzo, nell'Isola — 200 quintali di derrate alimentari, inviate dalle cooperative di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ravenna. Inoltre il Coop Italia ha messo a disposizione 1 milione di lire, anch'esso tradotto in generi di prima necessità, che la cooperativa La Proletaria di Piombino farà giungere oggi a Roma; iniziative per la raccolta di aiuti sono in corso in tutte le Federazioni del Piemonte, Liguria, Umbria e di altre regioni, che faranno giungere generi alimentari e altro materiale occorrente alle popolazioni colpite, tramite il Comitato regionale siciliano delle cooperative.

Ora 23,20 a Sciacca scossa sismica durata 5 secondi

AGRIGENTO, 15. Una violenta scossa di terremoto della durata di cinque secondi e di carattere sussultorio è stata avvertita alle 23,20 a Sciacca. Sembra che non abbia provocato alcun danno.

La Croce Rossa: donate sangue

Il comitato centrale della Croce rossa italiana ha organizzato una raccolta straordinaria di sangue tra i cittadini romani per soccorrere le vittime del terremoto di Sicilia.

(Telefoto ANSA - all'«Unità»)

Mentre diviene sempre più pressante l'esigenza di far luce sulle responsabilità politiche del complotto del luglio '64

Febbrili contatti Moro - Nenni - Tremelloni per sfuggire all'inchiesta parlamentare

Quattro ore di colloqui sugli spostamenti nelle alte gerarchie militari e sulla linea da tenere di fronte alla campagna ricattatoria — Il PRI non esclude a priori la possibilità del ricorso all'inchiesta parlamentare — La destra socialdemocratica accenna alle responsabilità di Antonio Segni

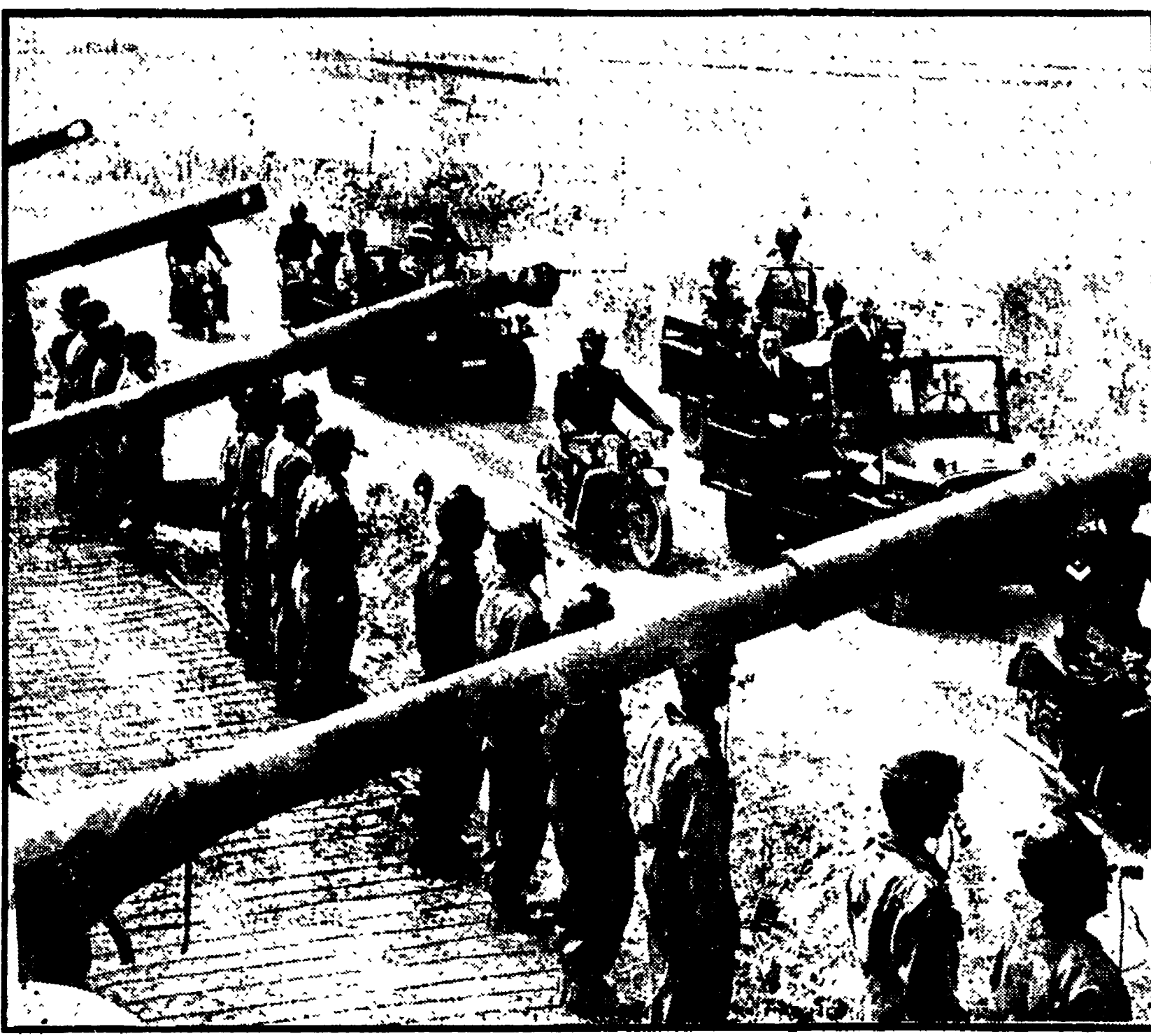
Sempre nuovi colpi di scena. Ancora più drammatici si annunciano gli sviluppi dell'affare SIFAR: colpo di stato all'inizio di questa settimana che vedrà ricominciare il processo De Lorenzo-Espresso davanti al tribunale che ha citato tra

I nuovi testimoni anche Andreotti e Taviani e alla vigilia della riunione della commissione Difesa della Camera che si pronuncerà sulle proposte del PCI e del PSU per l'inchiesta parlamentare. Era stata data per probabile

In questi giorni la convocazione del Consiglio dei ministri, con all'ordine del giorno una serie di spostamenti negli alti gradi dell'esercito. Se ne è parlato ieri in una serie di concitati incontri tra Moro, Nenni, Tremelloni e Pieraccini. Non si sa se la riunione del governo si farà subito, data la catastrofe che ha sconvolto la Sicilia (Taviani e Mancini sono sul posto). « Andreotti in Sicilia? », è stato chiesto a Moro. « Non lo so », è stata la risposta — devo vedere il Capo dello Stato. Questa mattina vi è stato prima un colloquio tra Moro e Nenni, poi ai due si è aggiunto Tremelloni e infine Pieraccini. Questi incontri sono durati quattro ore, dalle 12 alle 16, e al termine Tremelloni e Pieraccini sono usciti frettolosamente da Palazzo Chigi evitando ogni contatto con i giornalisti. Gli argomenti discussi sono stati due: i movimenti alla sommità della gerarchia militare e il modo di fronteggiare l'attacco a Pieraccini e al PSU che proviene da un'ala della destra. Sul primo punto erano chiaramente ispirate le notizie riportate ieri dal Corriere della Sera: Vedovato al posto di Aloja, il generale Enzo Marchesi al posto di Vedovato, il generale Moel sostituito di Remondino nella carica di capo di SM dell'Aeronautica. Quanto a Ciglieri la sua posizione sarebbe stata « chiarita ». « Se fosse decisa la sua sostituzione — scriveva il Corriere — egli passerebbe ad altri incarichi », cioè verrebbe « promosso », come noi avevamo anticipato nei giorni scorsi, al comando di qualche settore della NATO. Soluzione in chiave morale, insomma: un contentino ai socialisti, un contentino a Ciglieri. Poi si è parlato del « caso » che ha al centro la persona di Pieraccini.

Moro e i suoi interlocutori hanno parlato ieri mattina della linea da tenere davanti all'offensiva piaciardiana. Moro vorrebbe (non si sa come) contenere gli effetti e smorzare tutto secondo il suo stile. Pieraccini ha vergato la dichiarazione che riportiamo a parte. Negli ambienti socialisti vi è comunque grande disagio e preoccupazione. A un certo punto sono emersi anche voci di dimissioni del ministro del Bilancio. Le aveva ipotizzate sempre il Corriere della Sera: « Anche se qualche membro del governo fosse eventualmente costretto a chiedere di essere liberato dagli impegni di governo per difendersi personalmente nei modi più opportuni, la maggioranza governativa è oggi decisa a non prestarsi alle manovre scandalistiche ». Seguiva il consueto « no » all'inchiesta parlamentare con la conferma che il governo, per impedire la chiederrebbe alla Camera il voto di fiducia. Ma la Direzione del PRI non sembra di questo avviso. Dice infatti una nota che a giudizio dei repubblicani « ogni decisione circa la opportunità di procedere alla costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta deve essere rinviata a dopo che la magistratura avrà compiuto tutti i suoi accertamenti e concluso, con una sua sentenza, il processo ».

Non è un « sì » all'inchiesta, ma neanche un « no » a priori. Frattanto usciva nel pomeriggio una nota della Nuova Stampa, agenzia della destra socialdemocratica del PSU dove, con l'aria di smentire le prove del complotto militare, si addossavano precise responsabilità dell'ex Presidente della Repubblica, Segni. Nuova Stampa sostiene infatti che De Lorenzo da solo non bastava. D'altra parte « non era un mistero per nessuno che l'on. Segni avrebbe preferito al centrosinistra un monocolorismo democristiano o ancora meglio un governo di tecnici che, sotto la presidenza del sen. Merzagora, avesse fronteggiato la difficile situazione ». L'agenzia sostiene inoltre che sarebbero state le pressioni di Segni per un governo Merzagora a determinare la formazione del governo Moro con la partecipazione socialista.



Il presidente della Repubblica Segni e l'on. Andreotti — allora ministro della Difesa — insieme a una manifestazione militare

Interrogazione del PCI a Tremelloni

Quali provvedimenti per il gen. Cento?

L'alto ufficiale dei carabinieri è accusato, nel rapporto Manes, di avere ostacolato il corso delle indagini invitando generali e colonnelli all'insubordinazione

A proposito del gen. Cento, accusato nel rapporto Manes di avere esercitato pressioni nei confronti degli alti ufficiali dell'Arma, perché tacessero sul luglio '64, i deputati comunisti hanno presentato ieri un'interrogazione al ministro della Difesa Tremelloni. I compagni Gian Carlo Pajetta, Boldrini, Miceli e D'Alessio chiedono al ministro « in che data venne personalmente a conoscenza del testo del rapporto presentato dal generale Manes al generale Ciglieri e come abbia provveduto ad appurare o a far appurare quale era stato l'atteggiamento del generale Cento comandante di divisione dei carabinieri durante l'inchiesta; allegamento che, a quanto è scritto nel documento acquisito agli atti del tribunale, si configura come una aperta insubordinazione e un'opera per convincere alla insubordinazione altri ufficiali superiori dell'Arma. I sottoscritti desiderano sapere perché, nel caso si fosse accertato che il giudizio chiaramente espresso dal generale Manes era infondato, non se ne sia data documentazione al tribunale. In caso contrario, quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del generale Cento e quali documenti ministeriali possano fugare la preoccupazione che inchieste amministrative e provvedimenti giudiziari non incontrino ostacoli in una malintesa omertà o, addirittura, come sostiene il generale Manes, nell'intervento di ufficiali superiori che non agiscono di propria iniziativa nella loro opera per ostacolare l'accertamento della verità ».

Due nuove inchieste giudiziarie aperte sul servizio di spionaggio

De Lorenzo interrogato dal magistrato sull'utilizzazione dei fondi del Sifar

Chiesta la sua testimonianza a proposito del tentativo di corruzione durante il congresso del PRI. Pieraccini smentisce una ricattatoria pubblicazione contro di lui — Dichiarazioni di Corona e Venturini

Ieri mattina il generale De Lorenzo è stato convocato al Palazzaccio, dove è stato interrogato per circa un'ora dal sostituto procuratore della Repubblica, Giovanni Motta. La convocazione del generale — è stato precisato poco dopo — non riguarda direttamente il processo dell'Espresso, che riprenderà giovedì prossimo, ma rientra invece nel quadro di una serie di indagini che si sono rese necessarie con l'apertura, da parte della magistratura, di due nuove inchieste, rivolte entrambe a far luce sull'utilizzazione dei « fondi riservati » in dotazione al servizio di spionaggio.

La prima di queste due inchieste, che è affidata, appunto, al sostituto procuratore Motta, si riferisce all'ormai famoso episodio di Ravenna, dove, nel 1961, un tenente colonnello del SIFAR si introdusse nei corridoi del congresso repubblicano, per tentare di rafforzare (questa è la versione di Piaciardi) la corrente di maggioranza con il contributo di una trentina di milioni contenuti in una valigetta. I dirigenti repubblicani hanno detto fin dall'inizio che il tentativo di corruzione fallì: non si sa, però, se i fondi destinati ai congressisti repubblicani sono tornati al mittente al cento per cento, oppure se qualcosa si è fermato per strada.

DICCI TI DARO' UN GOVERNO CHE FARA' EPOCA

Nel luglio del '64 la rivista «EPOCA» auspicava un governo «forte»

carabinieri. Il suo nome è affiorato varie volte durante il dibattimento del processo De Lorenzo: «Espresso»; alcuni giornali, inoltre, hanno pubblicato riferimenti relativi ai rapidi arricchimenti di alcuni ufficiali del SIFAR, tra i quali, appunto, il col. Tagliamonti. E il nome del Tagliamonti campeggia nel bel mezzo di un nuovo attacco ricattatorio lanciato ieri contro alcuni esponenti del PSU: Pieraccini

in primo luogo, ma anche il ministro dello Spettacolo Corona e l'on. Venturini. Si tratta del lancio straordinario di un rotocalco di destra, diretto da un oscuro personaggio che è stato membro della segreteria del segretario del MSI Michelini. Il giornale — che ieri è stato largamente pubblicizzato con gli all'opereanti nelle strade del centro di Roma — riprende le accuse rivolte ai socialisti dallo

«Specchio» e pubblica le fotografie di due ordini di pagamento del SIFAR. Uno è del 25 settembre 1962 e si riferisce a un contributo di cinque milioni per « il mese di ottobre 1962 » nel quadro — così è scritto — dell'operazione «Pieraccini». Il documento è firmato, oltre che dal colonnello Tagliamonti, dal gen. De Lorenzo e dal cassiere Cianfrocca. Un analogo ordine di pagamento, datato 25 giugno 1962, riguarda il viaggio Roma-USA e ritorno di « Vera Pieraccini » (la moglie del ministro del Bilancio), per una spesa di 676.800 lire, in calce, compaiono le stesse firme. Nel tardo pomeriggio, il ministro Pieraccini ha diffuso la seguente dichiarazione: « Ho già detto che le notizie prima pubblicate da un settimanale ed ora da un altro con fotografie non mi toccano. Per quanto riguarda il biglietto, mi fu offerto in omaggio alla vigilia del viaggio da un gruppo editoriale di una rivista. Per la cosiddetta «operazione Pieraccini» non so di quale operazione si tratti ».

Il rotocalco che ha pubblicato i cliché dei due mandati di pagamento, riferisce anche l'esistenza di una «velina», attraverso la quale viene allargata la rosa delle accuse ricattatorie ai dirigenti socialisti, facendo i nomi dell'on. Venturini e del ministro Corona come di uomini incaricati di tenere rapporti col SIFAR: accordi in questo senso — sarebbe scritto nella «velina» — « sono stati presi da Taviani ».

Nel pomeriggio di ieri, dopo una riunione alla quale hanno preso parte Nenni, De Martino, Tanassi, Brodolini, Venturini e Corona, sono state date alla stampa due dichiarazioni. Con la prima, Venturini smentisce di aver ricevuto somme o assegni del SIFAR: Corona afferma invece, che il 24 febbraio '64 si incontrò col capo del SIFAR Viggiani ma solo per esaminare questioni relative « a zone di frontiera » (Alto Adige) che potevano avere riflessi negativi su settori del mio ministero (lo stesso ministro

Taviani ha confermato in questa intervista).

Negli ambienti giornalistici sono state fatte anche circospezioni al tribunale, in caso contrario, quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del generale Cento e quali documenti ministeriali possano fugare la preoccupazione che inchieste amministrative e provvedimenti giudiziari non incontrino ostacoli in una malintesa omertà o, addirittura, come sostiene il generale Manes, nell'intervento di ufficiali superiori che non agiscono di propria iniziativa nella loro opera per ostacolare l'accertamento della verità ».

OGGI ha capito

QUANDO si parlava di Alfio Russo, direttore del Corriere della Sera, noi lo dicevamo agli amici: « Vedrete, compagni, che quello, un giorno o l'altro, capirà ». Gli amici ci davano degli ottimisti e si dichiaravano sicuri che questo evento, in realtà straordinario, non si sarebbe mai verificato. Ma ecco che domenica, in un suo concitato articolo di fondo dedicato all'affare del Sifar, Alfio Russo se ne è uscito in queste parole: «...siamo convinti che il chiasso infernale che s'è fatto e si sta facendo sugli sviluppi dell'affare Sifar abbia fini esclusivamente politiche ».

presentare alla magistratura i documenti dei quali essi sono in possesso. Sulla pubblicazione di questi attacchi a uomini del PSU, lo stesso De Lorenzo, ieri sera, ha dichiarato di essere « del tutto estraneo alla campagna in corso, fatta in base di fotocopie di documenti di una per me inesistente corruzione di elementi politici ad opera del SIFAR ».

Nella serata, intanto, sia il ministro Taviani, sia il segretario del PSU De Martino hanno fatto sapere che si recheranno a deporre in Tribunale. Manca ora solo la risposta dell'on. Andreotti.

E' bene che il direttore del Corriere sappia (ma forse lo capirà solo in autunno) che quando domandiamo che siamo smentiti e « qnolisti », i soperattori, i fascisti e i ribaldi, e domandiamo che se ne faccia piazza pulita per sempre, ci agittiamo anche a fini satirici.

Fortebraccio

DEL RESTO perfino La Stampa, giornale quant'altri mai cauto in materia, non nasconde più il fatto: e scrive che « si impone l'esigenza di riconoscere il vero carattere della questione, che è tutta politica... si tratta, in buoni termini, di non altro che della sicurezza dello Stato democratico che, nel bimestre nero del 1964, appare essere stata minacciata dagli stessi organi istituzionalmente preposti alla sua difesa ». E allora? Chi indagherà, in sede politica, su tutta la vicenda? Non certo la commissione dei tre generali, il cui mandato (intenzioni a parte) è un altro. Non la magistratura, il cui mandato è indagare sulla esistenza o meno di un reato di diffamazione e che già, più volte, si è rifiutata di affrontare il lato politico, pur emergente, della vicenda. Tocca dunque al Parlamento investirsi di una responsabilità che non può che essere sua e di nessun altro. Chi se non il Parlamento ha il diritto di chiedere ad Andreotti cose che né i generali né i magistrati potranno, o vorranno, chiedergli? Proprio ieri, per esempio — e lo citiamo a parte — una agenzia di stampa della destra socialdemocratica, dava credito all'ipotesi politica di un progetto di Segni per un governo di destra, presieduto da Merzagora. Chi ha il diritto di indagare, acclarando questo punto, se potevano esserci dei nessi tra questo progetto di Segni e le « predisposizioni » militari messe in atto dai carabinieri? E, su un altro punto: chi, se non il Parlamento, ha il diritto di chiedere a Taviani se la circolare ministeriale del 1961 che prevede l'arresto e il campo di concentramento per gli « elementi pericolosi » era in vigore nel 1964 e lo è ancora?

SIA LA NOMINA della commissione generalista che la citazione in giudizio di Andreotti e Taviani, non possono, dunque, esimere le forze politiche responsabili dal richiedere che sia il Parlamento a fare luce su materia che è sua. Il compagno Arfé, sull'Avanti!, scriveva domenica che la « trincea » da cui il PSU si batte è la Costituzione. Benissimo. Ma a chi si vuole delegare il potere di difendere questa trincea? Al generale Lombardi, comandante dei carabinieri di Tambroni? O si vuol fare ricadere tutta la responsabilità della difesa della Costituzione italiana sulle spalle di un giudice del tribunale di Roma? E il governo? E il Parlamento? Che cosa ci stanno a fare? Negando la commissione di inchiesta parlamentare e accettando « deleghe » ai generali e ai magistrati non ci si batte, se ne convinca il compagno Arfé, su nessuna trincea. Si nasconde la testa sotto l'ala, aspettando che spiova. Il che, francamente, ci sembra un po' poco, da parte di chi dice di voler far luce sul serio.

Maurizio Ferrara

ro. r.

La tragedia nei paesi siciliani distrutti dalle continue scosse di terremoto



NELLE TELEFOTO — Da sinistra: fuggono, terrorizzati, privi d'ogni cosa da un giorno all'altro, i superstiti di un disastro che li ha privati di colpo della casa, del lavoro, d'ogni risorsa. Lasciano alle spalle macerie e desolazione; molti cercano ancora disperati, fra le rovine, i corpi dei loro cari. Edifici crollati a Gibellina, una città che pare devastata da un bombardamento a tappeto. In basso: fuori Gibellina, è la seconda notte che i sopravvissuti trascorrono all'addiaccio, a malapena protetti dal gelo con scialli e coperte. Solo pochi viveri sono arrivati. Due uomini piangono disperati: le donne sono impietrite dal dolore.

SCAVANO CON LE MANI NUDE

Urla strazianti sotto le macerie

Le difficili operazioni di soccorso in una situazione disperata — Dirigenti e parlamentari comunisti si sono recati nei luoghi colpiti dal disastro

(Dalla prima pagina)
non riuscendo a coordinare i soccorsi. Si dice che stanno per arrivare 1000 vigili, 900 soldati e 1300 carabinieri. Speriamo.
Poche notizie anche dai paesi di Camporeale, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina; gravissimi i danni a Sciacca.
Con un ponte aereo di elicotteri, messo su in queste ultime ore alla disperata, cominciano ad affluire i feriti negli ospedali civili di tutte le città della zona. Al Civico di Palermo sono state sgomberate e messe a disposizione numerose corsie, ma manca la cosa principale: sangue

e plasma per le trasfusioni. Altri centri di raccolta sono gli ospedali civili di Castelvetrano e Trapani.
Mentre scrivo questo pezzo la terra trema leggermente per una nuova scossa: sono le ore 16,02 esatte, è l'ottava scossa.
Alle ore 12, un'altra scossa di terremoto aveva fatto sussultare la zona attorno a Gibellina, ma non ha provocato danni: era già tutto distrutto. Ha solo fatto smontare nella vallata — dove fino a questa notte c'era l'abitato di Gibellina — tante piccole valanghe di detriti.
Trenta uomini della pubblica sicurezza, che si trovavano

a scavare con le mani nude fra le macerie, hanno avuto un istante di panico; poi sono tornati al loro disperato lavoro, tra le grida disumane che si levavano da sottoterra. Trenta uomini... ce ne vorrebbero tremila, solo qui. Ci vorrebbe acqua, latte per i bambini, coperte per questi fantasma senza voce che vagano sui cumuli di polvere di ciò che fino a qualche ora prima era stata la loro casa.
«C'è moltissima gente viva, là sotto — mi ha detto un capitano di PS — ma è difficile rimuovere i massi». Il generale dei vigili del fuoco, Sorrentino, si è allora attaccato ad un radiotelefono, ha urlato l'ordine che tutti i vigili del fuoco della zona fossero convogliati a Gibellina. Erano passate quasi dieci ore dalla prima scossa.
Quanta gente si sarebbe potuta salvare con un soccorso tempestivo? Fino a ieri sera, invece, le autorità di FS, i carabinieri, parevano quasi non conoscere come stavano le cose: rispondevano con notizie vaghe a chi li interrogava. Forse si trattava solo di un coordinamento centrale che non c'è stato. Forse; ripetiamo.
Intanto, una colonna di automezzi dei carabinieri, con molti uomini, è inspiegabilmente ferma alla periferia di Gibellina, mentre alcuni camion OM della colonna fanno la spola fra la zona del disastro e Castelvetrano, per trasportare profughi.
Un colonnello dei carabinieri ha detto: «La situazione è terribilmente analoga anche a Salaparuta. Ma lì, la montagna delle macerie è invalicabile».

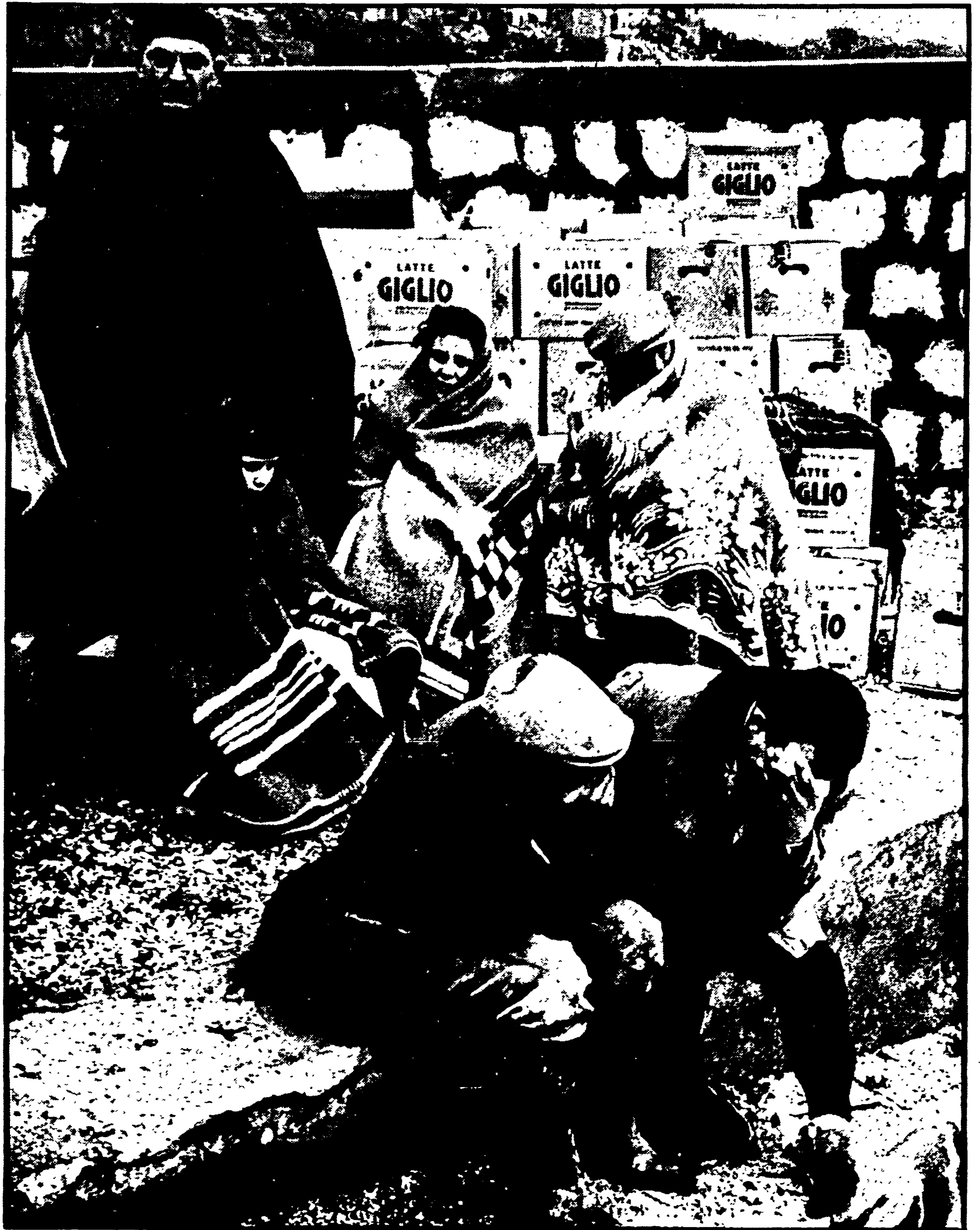
Appello ai giovani dell'Esecutivo regionale del PCI

PALERMO, 15.
L'Esecutivo regionale del PCI si è riunito urgentemente insieme ai parlamentari e ai dirigenti del Partito che sin da stamane si erano recati nei centri terremotati, per un esame della situazione.
«Le delegazioni di parlamentari — afferma un comunicato dell'esecutivo — hanno constatato, purtroppo, l'assoluta inadeguatezza e il grave ritardo con cui si procede da parte degli organi di governo nello approntare i mezzi e gli uomini necessari per soccorrere le popolazioni colpite. Oggi si tratta di soccorrere subito quelli che ancora stanno sotto le macerie e di assistere le decine di migliaia di senzatetto; mentre si sollecitano massicci e adeguati interventi dell'apparato statale, di fronte a questa grande sciagura che ha colpito la Sicilia, c'è bisogno di un grande moto di solidarietà nazionale che veda impegnati in uno sforzo di fraterna emulazione i lavoratori, le organizzazioni democratiche, i cittadini».

Salutando i primi impegni assunti dalle organizzazioni cooperative e sindacali, per il soccorso delle popolazioni colpite, il Comitato Esecutivo del PCI — prosegue il documento — «fa appello a tutti i suoi militanti perché siano in prima fila in questo grande moto di solidarietà. E' urgente fare arrivare da tutta la Sicilia squadre di giovani, di operai per rimuovere le macerie e portare viveri, medicinali, indumenti». Contemporaneamente alle iniziative che la Direzione del Partito e i gruppi parlamentari nazionali stanno prendendo per impegnare Parlamento e governo, l'Esecutivo regionale ha dato mandato al gruppo parlamentare all'ARS di chiedere la convocazione entro le prossime quarantotto ore dell'Assemblea, per deliberare le misure più urgenti».

Macaluso ai comunisti siciliani: Piena solidarietà e aiuto alle popolazioni colpite

I tragici sviluppi del disastro terremoto in Sicilia sono seguiti con viva partecipazione dal compagno on. Emanuele Macaluso, membro della Direzione e segretario regionale del Partito nell'Isola, impossibilitato a lasciare la clinica romana in cui è sottoposto a cure cliniche.
Il compagno Macaluso si tiene continuamente in contatto con i compagni della Segreteria regionale e con la Direzione del Partito, con i quali ha concordato le iniziative che i comunisti di tutta Italia e della Sicilia sono stati invitati a intraprendere per venire incontro alle popolazioni colpite.



I paesi colpiti

PALERMO, 15
Le notizie che giungono dalle varie zone colpite dal terremoto sono parziali e incomplete a causa delle difficoltà di collegamento e di comunicazione. Molti centri sono iso-

PROVINCIA DI AGRIGENTO
MONTEVAGO — 3.008 abitanti. Sono crollate 800 case. Le vittime finora contate sono 213. Tra il medico condotto. Distrutte tutte le strade del paese e quelle esterne. Il centro è stato raggiunto soltanto dagli elicotteri di soccorso.
SANTA MARGHERITA BE-

PROVINCIA DI TRAPANI
GIBELLINA — 6.410 abitanti. Distrutta al 95 per cento. Le vittime recuperate sono 20 ma bisogna contare 150 dispersi. Il paese è isolato. Sono state sospese le elezioni amministrative che erano in corso. Una casa è crollata su una autocolonna di polizia e vigili del fuoco con 27 soccorritori. Cinque sono stati recuperati, feriti. Degli altri nessuna notizia. Il telefono è inutilizzabile. Duemila tende sono state rizzate per i profughi presso il cimitero comunale.
POGGIOREALE — 2.698 abitanti. Crollate il 50 per cento delle case. Molti morti, ma non se ne può dire il numero. Telefono inutilizzabile. Tutti i collegamenti interrotti.

PROVINCIA DI PALERMO
CAMPOREALE — 6.093 abitanti. Sessanta case distrutte e duecento inabitabili. Impossibile stabilire il numero delle vittime.
CHIUSA SCLAFANI — 5.476 abitanti. Gravissimi danneg-

giati. La strada ferrata è ostruita sui tratti Castelvetrano-Aleamo e Castelvetrano-Salaparuta. Ecco comunque un quadro riassuntivo delle notizie pervenute dai centri più colpiti.

LICE — 7.811 abitanti. Crollate l'80 per cento delle case. Finora dieci vittime recuperate.

MENFI — 12.942 abitanti. Danni ingentissimi. Impossibile avere più notizie per la interruzione di tutte le comunicazioni.

SALAPARUTA — 2.943 abitanti. Distrutta al 95 per cento. Raggiungibile soltanto con l'elicottero. Ignolo il numero delle vittime, che si ritiene molto elevato. Quattro salme recuperate.

SANTA NINFA — 5.826 abitanti. Distruzioni al 70 per cento. Impossibile stabilire il numero delle vittime. Il telefono è isolato.

SALEMI — 15.364 abitanti. Un quarto delle abitazioni è stato raso al suolo. Almeno tre salme già recuperate, nella chiesa del Carmine crollata.

PARTANNA — 13.011 abitanti. Pochissime le notizie. Si parla di numerosi crolli e di parecchie vittime, tre delle quali sono già state recuperate.

giamenti. Numero di vittime probabilmente modesto. Pochissime le notizie.
CONTessa ENTELLINA — 2.699 abitanti. Numerose case distrutte. Si cerca nelle macerie. Per ora è stata recuperata una sola salma.

Terrorizzati a migliaia hanno abbandonato la città e si accampano nei dintorni

Palermo deserta retrovia della catastrofe

Un esodo massiccio e continuo subito dopo le prime scosse — Notte di paura e giorno d'angoscia — Presi d'assalto parchi, poderi, spiagge e autostrada — Il ricordo del 15 gennaio '40 — Nell'abitato vuoto solo gli ospedali lavorano febbrilmente — L'arrivo dei feriti dalle zone colpite



E' ancora la desolazione di Gibellina, uno dei pochi paesi raggiunti dall'obiettivo. Altri centri, nelle stesse e anche più tremende condizioni, sono tuttora isolati. Il vecchio, ferito, paralizzato dal terrore, attende, disteso su una barella improvvisata, che giunga il suo turno di soccorso. Non c'è che la terra spacca su cui adagiarlo.

Dal nostro inviato PALERMO, 15

Appena fuori del recinto dell'aeroporto si trova sui volti di tutti la stessa paura, lo stesso terrore: che la terra d'improvviso tremi ancora, frani sotto i piedi, scuota muri e pavimenti. La paura del disastro che sta schiacciando decine di paesi. A Palermo, per fortuna, non vi sono vittime, i danni sono limitati; qualche cornice è crollato definitivamente. Ma, ugualmente, gli abitanti di Palermo e dei paesi che fanno periferia come Tommaso Natale, Partanna-Mondello, Bagheria, hanno vissuto una notte d'angoscia, hanno abbandonato le case, la città, si sono riversati nelle piazze, nei prati, ai bordi di vecchi casolari di campagna.

Erano le 13.30 quando è stata avvertita la prima scossa: ma nessuno vi ha fatto caso, così come nessuno quasi si è accorto delle altre fino a quando non è stata notte. Alle 2.35 infatti una scossa tremenda durata per sei lunghi minuti ha fatto pensare al peggio: ma appena mezz'ora dopo vi è stato il movimento sismico più violento. Un uragano silenzioso che ha squassato le case, ha fatto tremare muri, pavimenti, intere palazzine; che ha fatto crollare insegne, lampioni, alberi; che ha fatto cadere i bracci di un orologio a parete. In un attimo la città si è svegliata ed ha conosciuto la paura, nera, gigante. A migliaia, così come erano, in pigiama o nudi buttandosi sulle spalle una coperta si sono gettati fuori, sui pianerottoli, hanno infilato di corsa le scarpe, si sono ritrovati in un lungo tratto di strada, mentre sulle loro teste oscillavano i lampioni spenti.

L'esodo è durato per ore: molti sono saliti sulle auto, hanno raggiunto le piazze principali, piazza Politeama, piazza Verdi, il Foro Italo, la Palazzina Cinese e si sono fermati lì. I più, hanno preferito fuggire lontano dai negozi, deserti di abitanti nei palazzi. Nelle strade vi era soltanto un pugno di passanti che si incrociavano camminando a scatti, col volto teso, e con l'orecchio assorto a percepire il minimo brontolio del sottosuolo.

Nelle auto, tremanti dal freddo, mamme e bambini si avvinghiano, imbucati nei plaid o coperti a stento da vecchi giornali e pezzi di stoffa rimediati alla meglio. Il sole si è alzato su una città diversa, spettrale, vuota. Chiuse le scuole e molti edifici pubblici, sbarrate le porte di quasi tutti i negozi, deserti gli atroni dei palazzi. Nelle strade vi era soltanto un pugno di passanti che si incrociavano camminando a scatti, col volto teso, e con l'orecchio assorto a percepire il minimo brontolio del sottosuolo.

Fuori della cerchia delle mura in pratica si è trovata mezza città: Mondello soprattutto sembrava in pieno clima balneare. Fuggendo, i disertori avevano occupato bungalow e villini a ridosso della spiaggia; gli altri si erano invece riversati sulla riva o sotto le rotonde. La mattina si sono contati: erano migliaia. I discorsi si sono intrecciati; da una bocca all'altra sono volati i racconti di chi era stato svegliato in pieno sonno dalla scossa e di quelli che si erano accorti del pericolo soltanto quando dei calcinacci erano rovinati addosso. Qualche ricco aveva salvato anche la stola di visone o la pelliccia e parlava di come era riuscito a mettere in salvo anche i gioielli. Altri, quelli fuggiti in fretta e furia dalle case della zona del porto, si chiedevano soltanto se al ritorno le mura sarebbero state ancora in piedi. Se avrebbero ritrovato un tetto. Discorsi e racconti che si intrecciavano in un clima quasi idilliaco: fra sconosciuti che si abbracciavano e che, sconvolti dallo stesso terrore, si rivolgevano frasi affettuose.

DUE GIORNI DI SCOSSE

Le scosse del terremoto siciliano sono state registrate a Roma dai sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofisica. Ecco la successione, con l'indicazione dell'intensità secondo la scala Mercalli raggiunta da ciascuna scossa:

- DOMENICA ore 13,29 gradi 6,5 (tra molto forte e fortissima); ore 13,43 lieve; ore 13,46 lieve; ore 14,16 gradi 7 (fortissima); ore 16,49 gradi 7 (fortissima).
 - LUNEDI' ore 2,34 gradi 8,5 (tra rovinosa e disastrosa); ore 3,02 gradi 9 (disastrosa); ore 4,20 gradi 7,5 (tra fortissima e rovinosa); ore 11,57, lieve; ore 14,44 gradi 6 (molto forte); ore 16,02 gradi 6 (molto forte); ore 16,40, lieve; ore 17,54, lieve; ore 19,03, lieve; ore 19,24 lieve.
- L'intensità dei terremoti secondo la scala Mercalli
- 1) SCOSSA STRUMENTALE: segnalata dai soli strumenti sismici.
 - 2) SCOSSA LEGGERISSIMA: avvertita soltanto nei piani superiori delle case.
 - 3) SCOSSA LEGGERA: avvertita da numerose persone, ma senza troppa apprensione.
 - 4) SCOSSA MEDIOCRE: tremore di infissi nelle case; leggera oscillazione di oggetti sospesi.
 - 5) SCOSSA FORTE: oscillazione notevole di oggetti sospesi; risveglio di chi è addormentato.
 - 6) SCOSSA MOLTO FORTE: panico, caduta di oggetti nelle case, leggere lesioni ai muri.
 - 7) SCOSSA FORTISSIMA: sensibilissima in strada; suono automatico delle campane di torre.
 - 8) SCOSSA ROVINOSA: rovina parziale delle case; vittime isolate.
 - 9) SCOSSA DISASTROSA: rovina totale delle case; vittime umane numerose.
 - 10) SCOSSA DISASTROSSIMA: rovina, strage, sconvolgimenti collinari, crollo pacci in terra.
 - 11) SCOSSA CATASTROFICA: come quella che colpì Messina nel 1908.

A bordo di traghetti, aerei, automezzi Colonne mobili speciali puntano sulla Sicilia da quattro regioni

Due navi, nove vagoni volanti, elicotteri e camion mobilitati — Ispettori della Sanità nell'isola per fronteggiare l'emergenza — Ospedali da campo impiantati nelle zone maggiormente colpite

PALERMO, 15. Novemila militari sono stati inviati nelle zone terremotate. Una colonna con escavatori, riabilitatori e autogrù è stata organizzata dai comandi di Catania e Messina. Squadre anticendio e apribivio convergono sui luoghi disastri. Ogni squadra comprende una unità medico-chirurgica. Le navi « Stromboli » e « Etna » trasportano i contingenti militari di soccorso. I carabinieri hanno impiegato 90 autocarri e 100 autovetture.

Nella sala operativa della Protezione civile, al ministero degli Interni, si dirigono le operazioni di soccorso. Sono state inviate colonne mobili dalla Calabria, dalla Campania, dalle Puglia e da Roma. Altri 700 uomini interverranno entro la giornata di domani.

Da Napoli è partito, affittato dal ministero degli Interni, il traghetto *Campano Rosso* con a bordo i vigili del fuoco del reparto mobile della Campania e 40 automezzi. Da Civitavecchia è partito il traghetto della Ferrovie *Gennargentu* con il reparto mobile di Roma e attrezzature varie. Da Bari sono partiti due autocarri con a bordo mezzi cingolati della VII colonna mobile dei vigili del fuoco. Da

Migliaia di emigrati chiedono di poter tornare in Sicilia
La grande schiera di emigrati siciliani, sparsi in tutto il mondo, sta vivendo ore d'angoscia e d'ansia per la sorte dei parenti e degli amici colpiti dalla catastrofe. A New York le colonie di italiani hanno letteralmente preso d'assalto gli uffici telegrafici e telefonici, per avere, per chiedere notizie. Così anche in quasi tutte le nazioni europee dove vivono centinaia di migliaia di persone originarie della Sicilia.

Reggio Calabria sono partiti autocarri e un'autopala. La guardia di Finanza ha organizzato un ponte aereo con elicotteri tra Gibellina, Salaparuta e Montevago. L'Aeronautica militare ha fatto decollare cinque vagoni volanti C 119 della XLVI Aerobrigata, da Pisa. Sette ore dopo l'ordine di allerta gli aerei erano a Trapani. Uno ha fatto scalo a Ciampino per prendere a bordo 120 sigilli del fuoco del reparto speciale; gli altri compiranno due voli al giorno ciascuno.

Altri due C 119 sono decollati da Ciampino con a bordo 200 tende fornite dall'esercito; altri cinque avevano a bordo attrezzature ospedaliere da campo. Sono inoltre stati messi a disposizione 4 elicotteri AB 204 B per operazioni di soccorso sul luogo del sinistro. Un'industria farmaceutica romana ha messo a disposizione l'aereo dei dirigenti che ha trasportato in Sicilia medicinali prodotti dalla Casa e gammaglobulina inviata dal ministero della Sanità.

L'aeroclub di Verona ha messo a disposizione un bimotore C 45. La Croce Rossa ha inviato in Sicilia grandi quantitativi di plasma e duemila coperte. Il XII Centro di mobilitazione CRI di Palermo ha impiantato un ospedale da campo a Gibellina.

In mattinata, con un aereo speciale, sono state spedite 1600 fiale di gammaglobulina e 250 pacchi viveri per complessivi 2500 kg. di merce. Successivamente, per le zone colpite dal terremoto nella provincia di Palermo, sono stati inviati, sempre per via aerea, i seguenti prodotti: 1500 coperte, 3000 fiale di penicillina sodica, 3 fusti da 200 kg. ciascuno di disinfettanti, 10 damigiane da 50 kg. di idroide, 2 fusti da 65 kg. di formaldeide, 6 portabilizzatori d'acqua, 2000 rotoli da una libbra di cotone idrofilo, 6000 bendole di garza, 10.000 dosi di enterovaccina, 5000 dosi di dysidral (per la disinfezione dell'acqua), 3000 dosi di anestetico (contro il tetano), 3000 dosi di vaccino antinfluenzale, 1000 dosi di gammaglobulina, 1000 medicinali, in misura adeguata alle necessità immediate, sono stati inviati per le province di Trapani e di Agrigento.

Saragat sui luoghi colpiti

Il presidente della Repubblica, Saragat, sarà stamane in Sicilia, nelle zone colpite dal terremoto. Il presidente del Consiglio, Moro, ha dato incarico al ministro Taviani di partecipare alle popolazioni il cordoglio del governo.

Un telegramma è stato inviato all'Assemblea regionale siciliana dall'on. Bucciarelli Ducchi, con il cordoglio dei deputati nazionali.

Paolo VI ha inviato messaggi ai vescovi di Agrigento e di Mazara del Vallo per esprimere il proprio dolore e per annunciare l'invio di offerte e soccorsi alle popolazioni colpite dalla sciagura.

Il dibattito alla Camera Ingrao: dare aiuti pronti ed adeguati

Una prima drammatica, anche se ancora parziale e frammentaria, informazione delle conseguenze del terribile terremoto che ha colpito la Sicilia orientale, è stata data ieri alla Camera dal sottosegretario agli Interni on. Gaspari, che ha risposto alle interrogazioni che erano state presentate da tutti i gruppi.

La prima scossa sismica — ha detto Gaspari — che ha colpito una larga fascia della Sicilia occidentale, ha avuto luogo alle 13.29 di domenica e l'epicentro è stato localizzato al confine tra le province di Trapani, Palermo e Agrigento. Alle 14.16 è stato registrato un movimento tellurico dell'ordine del settimo grado della scala Mercalli, e alle 16.49 è stata avvertita una scossa di pari intensità. Alle 2.34 del mattino di lunedì si è avuto un nuovo movimento sismico; successivamente, alle tre, si è avuta una scossa che ha raggiunto il nono grado della scala Mercalli.

All'alba di 60 anni fa la tragedia di Messina



Esattamente sessanta anni fa, all'alba, Messina e una parte della costa sicula-calabra venivano investite da un catastrofico movimento tellurico che raggiungeva i 10 gradi della scala Mercalli.

Erano esattamente le 5,20 dei mattino e la maggior parte della popolazione si trovava in letto. La tragedia del 28 dicembre del 1908 è sicuramente la più terribile che abbia mai colpito la Sicilia e la Calabria: oltre centomila i morti e migliaia e migliaia i feriti. Inferi paesi e la stessa Messina andarono completamente distrutti. Subito dopo il terremoto, mentre migliaia di persone vagavano disperate alla ricerca di soccorsi, dal mare, ondate gigantesche si abbattono sulle macerie travolgendo altre centinaia di persone. L'interoitorale dello stretto subì, addirittura, un abbassamento anche di settanta centimetri. Solo dopo qualche giorno, il mondo poté rendersi conto della immane catastrofe. Da ogni parte giunsero i soccorsi per mare e per terra. Migliaia di persone furono trasportate all'interno dell'isola e alloggiati in baraccamenti, caserme, scuole, treni. Anche nel 1908 donne, bambini e vecchi scampati al disastro rimasero al freddo e al gelo per giorni e giorni. Un altro gravissimo terremoto colpì la Sicilia il 5 febbraio 1783. L'isola, nella sua storia secolare, ha registrato decine e decine di movimenti tellurici più o meno gravi. Nel 1940 una forte scossa, a Palermo, provoca scene di panico. Nelle foto: in alto, una piazza di Messina devastata dal sisma; qui sopra donne in attesa di un po' di pane.

Una lettera di Ruggero Zangrandi

Quell'8 settembre del '43

Caro Direttore,
rispondo, per la parte che mi riguarda, alla lettera del sen. Mario Palermo apparsa su l'Unità del 12.

Palermo precisa che la sua lettera del 5 marzo '45 a Bonomi e Casali in cui denunciava le colpe del re, Badoglio e Ambrosio per la tragedia dell'8 settembre, in difformità dalle conclusioni della contemporanea inchiesta per la mancata difesa di Roma, e a causa dei suoi limiti, invece di scagionare, incriminando unicamente Roatta e Carboni, non fu resa nota soltanto nel settembre '65 — come ho scritto nel mio ultimo libro — ma già in un suo discorso dell'11 marzo '49 in Senato e in un suo articolo su Vie Nuove del 7 dicembre '52.

E' esatto. L'articolo riproduce ampi stralci della lettera e il discorso fa richiami ad essa e al suo contenuto, sebbene poi svolga la polemica secondo la linea dell'inchiesta — non più insistentemente richiamata — per ribadire le accuse specie contro Carboni.

Palermo ha, dunque, pieno diritto di rifarsi ai due precedenti. Ma mi sembra non possa disconoscere che, ai fini sostanziali — politici e storici — non ebbero alcun effetto, forse perché verificatisi in momenti poco propizi e di perdurante confusione, certo perché in seguito Palermo ha sempre mostrato di dare più peso alle risultanze dell'inchiesta che non alle denunce della lettera a Bonomi.

Tutta la storiografia degli ultimi 25 anni, infatti, e non solo questa, risulta decisamente influenzata dall'inchiesta (segreta sì, ma divulgata quanto alle conclusioni) e non dalla lettera a Bonomi che non è solo, sino al '65, non sono stato in grado di apprezzare.

E mi limito a un esempio. Su l'Unità del 22 ottobre '53 (l'appendice del 25 ottobre) nella pubblicazione su Vie Nuove dei brani della lettera che accusava Badoglio e Ambrosio è apparsa un'intervista dello storico Raimondo Luraghi al gen. Ambrosio, assai elogiativa, in cui le sue colpe per l'8 settembre non erano neppure adombrate (e erano addossate, invece, sempre e tutte a Roatta).

Del resto, dell'irrelevanza storica delle precedenti citazioni della sua lettera lo stesso Palermo ha mostrato di essere consapevole quando, il 26 settembre '65, dopo che la stampa aveva annunciato che il Tribunale di Varese innanzi al quale era imputato, accogliendo una mia istanza, aveva ottenuto l'acquisizione di tutti gli atti della inchiesta sino allora segreti, chiedeva a l'Unità di riprodurre la lettera a Bonomi con queste parole: «Al fine di evitare false e interessate interpretazioni sulla linea politica seguita dal nostro Partito in quelle vicende, ritengo opportuno pubblicare, per la prima volta integralmente, la lettera che io, come presidente della commissione, inviai a conclusione dell'inchiesta...» espressione che autorizzava a considerare inedito il documento.

E' inevitabile, a questo punto, rammentare che la disputa storica reale verte su altro che l'epoca in cui un documento o alcuni suoi brani furono resi noti. Essa verte su due fatti essenziali:

- 1) L'efficacia che, ai fini del giudizio storico, le parziali anticipazioni poterono avere. E tale efficacia fu nulla non meno nel '49 o nel '52 che quando, nel '45, Palermo affidò la lettera a Bonomi dato che, come costui allora la archiviò, non risultò né abbia data notizia agli altri membri del governo) così, anche dopo il '49 e il '52, non solo non fu tentato alcun processo a Badoglio e Ambrosio (che morirono onorati, nel proprio letto) e a Badoglio è stato levato un monumento a Graziano ancora nel '64, senza che vi siano state proteste in Parlamento), ma nessuno storico poté valersi delle denunce contenute nella lettera a Bonomi per iniziare un'indagine approfondita che non fosse finalmente in luce il tradimento dei veri responsabili dell'8 settembre.
- 2) Il significato di quel

documento, che poteva solo essere valutato in confronto con le contemporanee conclusioni e, più, con gli atti istruttori dell'inchiesta, segreti sino al '65.

Ora è proprio da questo confronto che ho potuto confermare e documentare il carattere parziale dell'inchiesta, la quale riversava su un unico e sia pur consenziente capo espiatorio, il Roatta (per il quale i limiti restrittivi del mandato invocato a favore di Badoglio e di Ambrosio furono valicati), tutte le responsabilità dell'8 settembre e non solo quelle della «mancata» difesa di Roma; e, a proposito di questa, colpiva solo Carboni, combinazione proprio quella che aveva armato i palati e, piaccia o no, era rimasto a combattere.

Inoltre, la lettera a Bonomi (non inviata «a conclusione dell'inchiesta», come Palermo si esprime — non si trova, infatti, tra i suoi atti, — ma a integrazione ufficiosa di quelle conclusioni) prova che almeno alcune delle risultanze a carico di Ambrosio, Badoglio e il re non erano sfuggite agli inquirenti e rende perciò più sconcertante il loro operato nel redigere le conclusioni della inchiesta, per costoro assolutorie e per Ambrosio addirittura elogiative.

Se il mandato restrittivo dell'inchiesta non consentiva di giudicare i veri responsabili della sciagura del '43, settembre, l'averne segnalato le colpe in una lettera privata di dubbio esito (e s'è visto che non ne ebbe alcuno) non assolve dall'aver indicato come colpevoli persone che, almeno per quella sciagura e in quella misura, colpevoli non erano in conclusioni ufficiali, destinate a far testo.

E ciò, ovviamente, non tanto per ragioni di equità — che la storia non sarà — quanto per la mistificazione storica che ne sarebbe derivata e ne derivò e che comportò, tra l'altro, l'occultamento del retroscena sulla predisposizione dei Comandi da cui discese l'abbandono alla mercé dei tedeschi di tutto l'esercito, il sabotaggio organizzato della battaglia di Roma (che non fu «mancata» bensì impedita dai fuggiaschi) e altri inganni e altre infamie che, anche sulla scorta degli atti dell'inchiesta, ho potuto dettagliatamente ricostruire nel mio volume del novembre scorso.

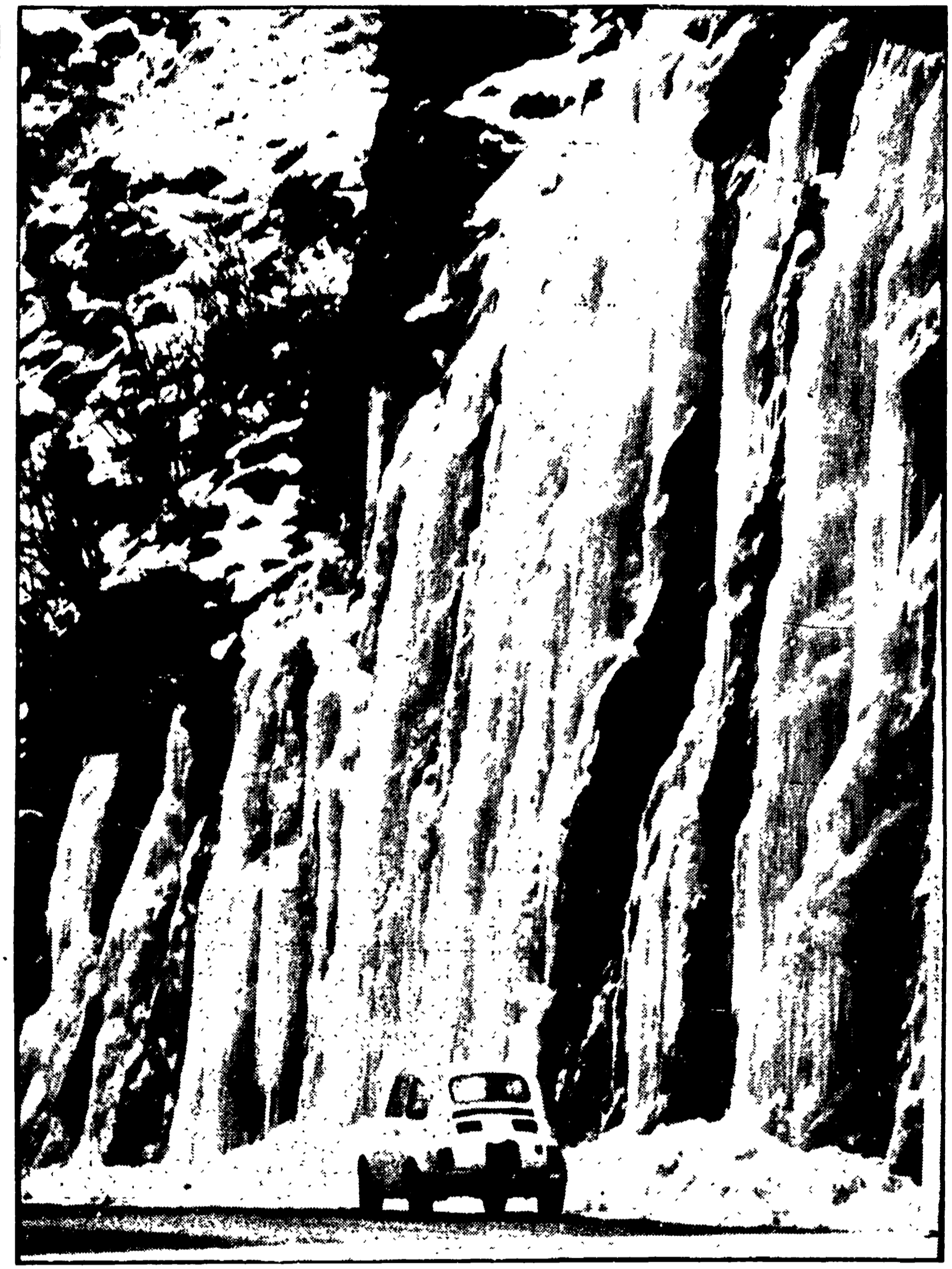
Con cordialità
RUGGERO ZANGRANDI
14 gennaio 1968

INCHIESTA IN ASIA DOVE VA L'INDIA?

Storia segreta di un «colpo» fallito

A Calcutta in ottobre l'amministrazione centrale tentò di rovesciare il legittimo governo senza riuscirvi — Ci riuscì un mese dopo — «Inqilab zindabad!» (Viva la rivoluzione) — «Il partito del Congresso nel Bengala è finito»

Cascata di ghiaccio



In molte località, il freddo, nonostante un lieve miglioramento, si mantiene a livelli polari. In Val di Scalvo (Bergamo) durante la notte, il termometro ha raggiunto i 27 gradi. Ed eccolo l'effetto: lungo la parete di una montagna, l'acqua si è gelata formando una vera e propria cascata di ghiaccio che dà un'espone faticoso ai paesaggi

Dal nostro inviato DI RITORNO DALL'INDIA

Il ministro dell'Interno del Fronte Unito, Biswanath Mukherjee, ci disse: «Vi racconto la storia segreta del colpo di ottobre la prossima settimana, se non sarà in prigione». La settimana seguente Biswanath Mukherjee era in prigione, e così non ci raccontò mai la storia segreta del primo colpo, fallito, contro il governo del Fronte Unito. Ma quanto riuscimmo a sapere a Calcutta ed a Nuova Delhi, dai protagonisti o dai testimoni diretti del grande lavoro di corridoio, di polizia, di estri propagandistici e di provocazioni che trovò il coronamento solo nella seconda metà di novembre, era sufficiente per fare intravedere dietro a un cravavito impersonata ed impensabile, freddi piani di distruzione e di annientamento.

Un accaduto di incontrare molta gente che, prima ancora che noi aprissimo bocca ci assicurava che l'India non era l'Indonesia, che nessuno si fermava su un uomo o un movimento che a tutti potesse imporre il proprio predominio. Tanto è vero che il Juna Singh, il più pericoloso partito dell'estrema destra, che ha profonde e grosse radici nella fascia indù, sta cercando di darsi una piattaforma più larga che lo rende accettabile anche negli Stati di lingua diversa.

Ma, subito dopo queste decisioni negazioni, le stesse persone raccontavano la storia del colpo di ottobre e di quella che doveva essere — disse proprio questa parola — una «mini-Indonesia». Ecco la breve storia, nelle parole di uno dei protagonisti non secondari dell'azione svolta per rovesciare la destra e verificare: essa si verificasse:

vinto occupare Calcutta e la polizia avrebbe dovuto cominciare gli arresti di dirigenti e attivisti di sinistra. Si prevedeva l'arresto di 8-10.000 comunisti. Il 3 tutta questa parte del piano sarebbe stata completata, ma anche così si temeva la reazione delle masse; e allora si mise sul conto della repressione l'uccisione di mille indelicati, forse duecento persone in nome, naturalmente, della difesa dal «pericolo cinese». L'esistenza di questo piano venne rivelata a questi uomini del Congresso che non erano d'accordo con quella che sarebbe stata una svolta sanguinosa nella storia dell'India, i quali dissero: «Ma come è a Nuova Delhi, andate a Calcutta, qui c'è il Parlamento, ma l'agguato si aspettava un poco avanti la vostra mano destra». E così andammo a Calcutta, e il Fronte Unito venne salvato: il ministro capo si rese conto di quel abisso di violenza avrebbe potuto spalancare sotto i piedi del popolo del Bengala, proprio lui, partigiano della non violenza, e delle 8 e 9 in quel giorno, invece che a dare le dimissioni, a dirgli che non intendeva più dimettersi.

La destra

Fu a questo punto che gli uomini del partito del Congresso si misero le mani tra i capelli e si diedero ad elaborare un nuovo piano, che faceva perno stavolta sulla destra del Bengala Congress e, in particolare, sul capo di questa destra, Humayun Karim, e su Prafulla C. Ghosh, ministro dell'alimentazione, i quali si dimisero trascinando con sé altri 16 membri della coalizione e annunciando al governatore, Dharma Vira, che il governo era in minoranza. Dharma Vira, che in termini italiani potrebbe essere definito un prefetto di carattere di grosso calibro, di quelli usati per le operazioni delicate, chiese allora che il governo convocasse un'assemblea legislativa per verificare se godeva, o no, della maggioranza.

Il governo rispose che non se ne parlava nemmeno.

Da quel momento, si succedettero giorni caldi. Prafulla Ghosh venne ospitato dal governatore, gli altri transfughi scomparvero dalla circolazione, voci di imminente rovesciamento del governo cominciarono a circolare per Calcutta, ogni pomeriggio prevedendosi il ritorno di questo o quel po, in realtà, non accadeva nulla. Il 18 novembre decine di migliaia di sostenitori di Prafulla Ghosh si riunivano davanti alla residenza del governatore, che nel frattempo era stato a Nuova Delhi per consultazioni col governo centrale, al ritmo di slogan che gridati secondo un sistema universalmente in uso nei paesi asiatici, da un capogruppo, venivano poi ripetuti in coro, un coro rabbioso e potente, dalla folla, un po' in inglese, un po' in bengali: *Dharma Vira, down down* (abbasso abbasso Prafulla Ghosh); *long live, long live* (evviva, evviva), insieme ad altri più complessi ma egualmente nella lingua originale, rimati e incisivi: *Pranabha Ghosh è Traditore!* E il giorno dopo il partito del Congresso riuniti quindici mila fuori dal centro di Calcutta, promettendo un «bagno di sangue» — «un bagno di

La storia

«La costituzione del governo del Fronte Unito diede vita ad un grande sviluppo di lotte popolari, di occupazioni di terre nelle campagne, di scioperi, gherai e costituzioni di organizzazioni sindacali nelle fabbriche. La grande stampa borghese cominciò a gridare che nel Bengala regnava il disordine, il caos, che la legge e l'ordine erano violati. Vi era da un lato una offensiva delle masse popolari contro le forze reazionarie e dall'altro, invece, la reazione di ceca che «il posto di questi ministri è in prigione». La spazzatura per rovesciare il governo del Fronte Unito gli inflessa tra le autorità centrali ed il governatore locale, tra governatore centrale e contadini ricchi e monopolisti di Calcutta. L'unico modo di sopravvivere era in portò il servizio informativo prevedeva una ribellione di massa se il governo del Fronte Unito fosse stato rovesciato. Non vi è altra alternativa, concludevano questi servizi, che la legge marziale. Fu allora che il centro di Calcutta, che venne elaborato uno sporco piano. Tre mesi fa esplose un nuovo conflitto locale coi cinesi al passo di Napoli, a partire da un comitato delle forze reazionarie si spostò sul tema della «patria in pericolo». Gridarono: «La Cina attaccherà il Pakistan, poi attaccherà. La Cina attaccherà sicuramente in ottobre, e allora cosa farete? I comunisti salteranno la sicurezza del nostro paese. State attenti, vi sono grandi quantità di armi che arrivano nel Bengala, segretamente, dalla Cina. Nessuna rivincita, naturalmente, a mostrare anche uno solo delle migliaia di fucili che sarebbero stati inviati nel Bengala e altri paesi. Il Pakistan sarebbe rivoltato contro noi nel Bengala, quella di Nazimbari (questo è il nome di un ministro del dal confine cinese) venne fatta a base di archi e di frecce, armi sicuramente non di importazione».

Il governo rispose che non se ne parlava nemmeno. Da quel momento, si succedettero giorni caldi. Prafulla Ghosh venne ospitato dal governatore, gli altri transfughi scomparvero dalla circolazione, voci di imminente rovesciamento del governo cominciarono a circolare per Calcutta, ogni pomeriggio prevedendosi il ritorno di questo o quel po, in realtà, non accadeva nulla. Il 18 novembre decine di migliaia di sostenitori di Prafulla Ghosh si riunivano davanti alla residenza del governatore, che nel frattempo era stato a Nuova Delhi per consultazioni col governo centrale, al ritmo di slogan che gridati secondo un sistema universalmente in uso nei paesi asiatici, da un capogruppo, venivano poi ripetuti in coro, un coro rabbioso e potente, dalla folla, un po' in inglese, un po' in bengali: *Dharma Vira, down down* (abbasso abbasso Prafulla Ghosh); *long live, long live* (evviva, evviva), insieme ad altri più complessi ma egualmente nella lingua originale, rimati e incisivi: *Pranabha Ghosh è Traditore!* E il giorno dopo il partito del Congresso riuniti quindici mila fuori dal centro di Calcutta, promettendo un «bagno di sangue» — «un bagno di

Alla Ignis di Varese avevano detto:

«DATECI NOMI DI PARENTI E AMICI: CI SONO POSSIBILITA' DI NUOVE ASSUNZIONI». SUBITO DA NAPOLI, E' STATA LA CORSA AL NORD

AGGRAPPATI AI CANCELLI ATTENDONO UN LA VORO

Quaranta giovani meridionali da prima di Natale non lasciano un momento gli ingressi dell'azienda varesina - Mangiano panini e dormono come possono

Dal nostro inviato

CASSINETTE DI BIANDRONNO (Varese), 15

«A Napoli si è sparata la voce». Alla Ignis assumono, alla Ignis assumono. Per questo abbiamo preso il treno, siamo scesi a Milano, siamo saliti qua, siamo scesi là. Per questo siamo partiti da Varese, dove sono le direzioni della Ignis, e ci sono andati a cercare i genitori, i nonni, i parenti o amici che avrebbero potuto essere assunti. La nota azienda produttrice di frigoriferi possiede, come è noto, una fabbrica anche a Napoli, la Ignis-sud con 300 operai. Numerosi dipendenti della Ignis-nord sono a loro volta tornati da Napoli. La «circular» ha messo in moto le speranze dei giovani meridionali. «Le assunzioni», raccontano, «avrebbero dovuto farle a Napoli, poiché alla Ignis-sud è prevista l'apertura di due nuovi reparti. Però la direzione della azienda napoletana non può assumere. Gli operai devono entrare alla Ignis-nord, dove vengono addestrati e poi, magari, rinviiati alla Ignis-sud».

Così è cominciato l'assalto al «treno della speranza». Un primo gruppo è salito al nord alla vigilia di Natale. «Aspettate che passino le feste», questa è stata la risposta ricevuta allora. «Alcuni hanno fatto marcia indietro per ritornare in questi giorni». «Sembra che avessero fissato per il gennaio la data delle assunzioni», raccontano ancora. «Invece non s'è visto

pare qualche sollo al mercato o come piccolo da un barbiere». «Nella mia famiglia siamo in 11 fratelli. Sai, a Napoli ci sta il sole, siamo tutte famiglie grandi. Due fratelli fanno i commessi e prendono 20 mila lire al mese ciascuno. Mio padre fa il pescatore. Io sono poliziotto, ma qualche lavoro in questa fabbrica lo potrei fare».

«Un nostro amico è sceso dal treno a Milano e subito non ha più trovato la valigia, l'ha persa. Ho una rubata, non so. Così abbiamo fatto colletta ed è tornato indietro».

«Io faccio il panettiere a Napoli. Prendo 30 mila lire al mese, ma non mi pagano i contributi. La fabbrica sarebbe un'altra cosa. Ho fatto la domanda per entrare all'Alfa Sud. L'hanno fatta tutti. Hanno risposto che le richieste verranno esaminate nel 1970. Fino ad allora non se ne parla».

«A Napoli non si trova un lavoro serio», racconta un altro trentatreenne, sposato con 4 figli — e quando deve andare a fare il timbro all'ufficio di collocamento comincia a far la fila alle 10 e finisce alle 14. Qualche volta riesco a strap-

paghi. Certo, non sono tristi e ansiosità. Sono venuti fin quasi a portare un pezzo del mio cognome. Per questo sono in ritardo. Le spalle delle loro sperequanze ci sono decine di famiglie in attesa di quella Italia del Sud sulla quale, oggi, fanno il ministro del Tesoro Colombo senza sporche lacrime elettorali».

Bruno Ugolini

«Il balordo» di Chiara vince il Premio Bagutta

MILANO, 15. Il premio «Bagutta» è stato assegnato oggi allo scrittore Chiara per il suo ultimo romanzo «Il balordo». La gara del premio, questo quest'anno alla sua 32 edizione, presieduta da Riccardo Bacchelli e stata unanime nella sua decisione. Chiara, di origini siciliana, nato a Luno, ha 55 anni; è la prima volta che vince un premio importante. Gli altri suoi due romanzi più noti sono «Il piatto piangente» e «La spartizione».

Numero speciale dell'Unità per il 21 gennaio

Da tutta Italia continuano ad arrivare richieste per la grande diffusione dell'Unità di domenica 21 gennaio in occasione della pubblicazione del numero speciale per il 21° anniversario della Fondazione del Pci. La Federazione di PISA diffonderà 21.000 copie superando largamente l'obiettivo posto. Anche le Federazioni di FOGGIA, BARI, TARANTO e RIETI supereranno l'obiettivo. Ed ecco alcuni impegni di sezioni pugliesi: GIOIA DEL COLLE 250; CORATO 200; ADELFINA 120; TRANI 200; FOGGIA 150; PISTICCI 300.

Un ampio e capillare lavoro di organizzazione della F.I. è in corso da parte della Federazione di ROMA, che si propone di superare largamente l'obiettivo posto. Anche le Federazioni di GROSSETO e VARESE hanno impegnato i propri militanti ad intensificare l'azione in questi giorni. Anche il gruppo di PAVIA si è attivato per realizzare domenica 21 gennaio una grande giornata di diffusione, che consenta il contatto e il colloquio con centinaia e centinaia di migliaia di elettori.

40.000 copie a Roma 21.000 a Pisa

Ma vi era da spiegare, ancora, perché mai il centro avesse colpito il 21 novembre, e non avesse voluto attendere qualche giorno. Il governatore Dharma Vira aveva chiesto, la mattina di quel giorno, al ministro-capo, se fosse disposto ad anticipare la riunione dell'assemblea; e il ministro capo aveva risposto che una decisione sarebbe stata presa il 23, alla riunione del Consiglio dei ministri. Risposta che diede il benvenuto allo scioglimento del governo: i giorni di attesa avrebbero potuto significare il ritorno del Fronte Unito, e questo era di più avrebbe significato la messa in moto del meccanismo per l'acquisto statale del grano e la fine quindi di molte speculazioni.

Fu un errore, e su questo non c'è alcun dubbio. Lo dicono ora non soltanto i dirigenti di sinistra del Fronte, i quali sostengono che il Fronte Unito è uscito rafforzato, in termini di mobilitazione popolare, dalla prova di questi giorni. Ma lo dicono anche gli esponenti del partito del Fronte. Ed essi dicevano fra di loro: «Abbiamo commesso un errore imperdonabile ed il partito del Congresso nel Bengala è finito». Avremmo dovuto colpire al momento di Nazimbari (la rivolta contadina, allora l'opinione pubblica avrebbe capito. Abbiamo invece colpito il momento sbagliato e lo popperemo cara. Se ci saranno nuove elezioni, raccoglieremo i frutti amari».

Emilio Sarzi Amadè

Chiesto un riesame degli indirizzi

La CGIL sulla crisi agricola europea

Gravi ripercussioni su redditi, prezzi e occupazione - Errori di fondo che il padronato ha sfruttato aggravandone le conseguenze

La segreteria della CGIL ha esaminato la situazione della agricoltura nel Mercato comune europeo...

prodotti agricoli e uno sviluppo armonico del commercio mondiale... Non esistono rimedi miracolistici...

golamenti deve essere sospesa in tutti i casi in cui una attuazione troppo accelerata...

I lavori si aprono alle 17 all'EUR

Oggi il convegno sul rinnovamento dello Stato

Ha inizio oggi alle ore 17 e proseguirà nelle giornate di domani e di giovedì, al Palazzo degli Uffici all'EUR...

Attacco sventato a Bari

Tentano di frodare la previdenza ai braccianti

Dal nostro corrispondente

BARI, 15. Un altro grave attacco ai livelli previdenziali e assistenziali dei lavoratori agricoli pugliesi è stato tentato in questi giorni dall'Ufficio provinciale dei Contributi Unificati...

Per chi parla l'on. Storti?

Non discorsi pronunciati domenica dal segretario della CISL, on. Storti sono rievocazioni di polemiche contro il nostro partito che, a dire il vero, non hanno alcuna ragione di sussistere...

Storti ha infatti ripetuto che «l'unità dei lavoratori agricoli è un fatto di fatto, la quale crede in un sindacato autonomo libero e democratico»...

Una formazione politica di questa natura, ovviamente, non può che sottoporre la sua attività politica a un'alternanza di governo e di opposizione...

chi anagrafici decine di migliaia di lavoratori. La provincia di Bari era stata prescelta come provincia campione per questo attacco...

Federbraccianti chiedeva subito un incontro con la direzione dell'Ufficio barese dei Contributi Unificati...

Di fronte a questo la protesta della Federbraccianti si indirizzava verso la Direzione centrale dei Contributi Unificati...

Veniva inoltre stabilito che, siccome le commissioni comunali per colpa dell'Ufficio dei Contributi Unificati...

Al Ridotto dell'Eliseo Tavola rotonda sulle leggi per la famiglia Riprensi domani alla Commissione Giustizia della Camera...

Le elezioni in Sicilia

Adrano: il PCI si conferma il primo partito

Castroreale conquistato dalle sinistre Nessun dato dalla Sicilia Occidentale

PALERMO, 15. La tornata elettorale amministrativa che, prima del 1968, riguardava soltanto comuni della Sicilia, è stata frantumata dalle conseguenze catastrofiche del terremoto...

I dati diffusi in serata con certezza, soprattutto, quelli della Sicilia Orientale, e particolarmente le province di Catania, Caltanissetta e Messina...

Ma, i dati di maggior interesse, evidentemente, concernono i centri maggiori. Il più significativo ci viene da Adrano, in provincia di Catania...

Comuni precedenti: PCI 5.826 (40,78%); PSIUP 539 (3,77%); PSDI 22 (0,16%); PRI 749 (5,42%); PLI 400 (2,92%); PSDI 269 (1,87%); MSI 1.277 (8,89%); DC 4.618 (32,15%); A Castiglione di Sicilia, la lista unitaria di sinistra (PCI-PSIUP-PRI) ha ottenuto 1.469 voti e 9 seggi contro 273 voti e 1 seggio del PSU e 1.636 e 7 seggi della DC...

Comuni precedenti: PCI 5.826 (40,78%); PSIUP 539 (3,77%); PSDI 22 (0,16%); PRI 749 (5,42%); PLI 400 (2,92%); PSDI 269 (1,87%); MSI 1.277 (8,89%); DC 4.618 (32,15%)

Comuni precedenti: PCI 5.826 (40,78%); PSIUP 539 (3,77%); PSDI 22 (0,16%); PRI 749 (5,42%); PLI 400 (2,92%); PSDI 269 (1,87%); MSI 1.277 (8,89%); DC 4.618 (32,15%)

Al Ridotto dell'Eliseo Tavola rotonda sulle leggi per la famiglia Riprensi domani alla Commissione Giustizia della Camera...

Veniva inoltre stabilito che, siccome le commissioni comunali per colpa dell'Ufficio dei Contributi Unificati...

Al Ridotto dell'Eliseo Tavola rotonda sulle leggi per la famiglia Riprensi domani alla Commissione Giustizia della Camera...

Conferenza stampa dei deputati della Commissione P. I. a Montecitorio

La battaglia dei comunisti per la riforma universitaria

La legge «2314»: una scelta burocratico-conservatrice che comprometterebbe l'avvenire e che perciò va respinta - Presentati numerosi emendamenti volti a trasformare profondamente l'ispirazione e i contenuti del provvedimento - Titoli di studio, «full time», dipartimenti, Consiglio Nazionale

Gli studenti dell'Università Cattolica

Protestano a piazza S. Pietro



Gli studenti della facoltà di medicina dell'Università Cattolica di Roma hanno manifestato ieri, seduti in piazza San Pietro, contro i provvedimenti disciplinari presi dalle autorità accademiche nei confronti di tre studenti espulsi per aver partecipato allo sciopero di due mesi fa...

Critiche delle ACLI alla legge universitaria

Argomentate critiche alla legge Gui sull'università vengono mosse in un articolo che apparirà sul prossimo numero dell'organo delle ACLI Azione sociale. Dopo aver negato che si possa rispondere con l'inventario delle polemiche sulle manifestazioni studentesche...

Perché i comunisti combattono questa proposta di riforma? Non potrebbe essa rappresentare comunque un primo passo (se si può puramente timido)? Tali interrogativi sono stati sollevati dal professor Delfanti...

I cardinali Aloisi Masella e Testa si sono dimessi

Altri due cardinali, dopo le dimissioni di mons. Traglia da vicario dell'Urbe, sostituito come è noto da cardinali De L'Acqua, hanno stamane rassegnato le dimissioni dagli incarichi che ricoprivano al vertice del Sacrosancta Teologia...

In questo senso, il gruppo comunista ha presentato numerosi emendamenti, i principali dei quali sono stati illustrati ieri dal compagno Seroni...

Comprende il capoluogo e 16 comuni limitrofi

Progettata a Bologna la «città-territorio»

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 15. Il sindaco Fanti e l'assessore all'urbanistica, Sarti, hanno presentato lo schema generale per la pianificazione urbanistica del comprensorio bolognese...

Domani alle ore 9 è convocata presso la Direzione del P.C.I., la riunione nazionale del gruppo per il lavoro verso le fabbriche per discutere lo sviluppo dell'attività dopo la IV Conferenza operaia.

Givedì a Roma «marcia del dolore»

PROTESTA DEGLI INVALIDI CIVILI

Una manifestazione indetta dalla LANMIC Giovedì prossimo si terrà a Roma una «marcia del dolore» dei mutilati e degli invalidi civili...

Domani, di nuovo in sciopero per quattro giorni i dipendenti dell'ANAS per l'adempimento degli obblighi all'aumento del personale...

Domani, di nuovo in sciopero per quattro giorni i dipendenti dell'ANAS per l'adempimento degli obblighi all'aumento del personale...

ANNUNCI ECONOMICI 14) MEDICINA IGIENE L. 99 A.A. SPECIALISTA VOSTRO nelle disfunzioni sessuali. Dottor M. GIULIETTA, via Orto, 49 - Firenze - Tel. 293.271. m. ro.

COLPO DI SCENA PER I BEBAWI

I giudici d'appello non hanno avuto dubbi - La sentenza supera le richieste del PM - Quattro ore in camera di consiglio

22 anni a Youssef e Claire
Lui sparò lei era d'accordo

La rapidità del secondo processo in contrasto con il primo - I coniugi egiziani per ora liberi all'estero - Immediati i ricorsi - «Perché hanno impedito alla donna di difendersi di persona?»

Con la condanna a ventidue anni di reclusione ciascuno si è concluso il processo di appello contro Youssef e Claire Ghobrial. I due coniugi egiziani accusati di aver ucciso a Roma un conazionale, il giovane e ricco industriale Farouk Chourbagi.

Una particolare durezza i giudici hanno mostrato nei confronti degli imputati, anche per la pena che hanno inflitta. Essa è superiore alle richieste del pubblico ministero, Francesco Donato di Migliardo, il quale aveva sollecitato la condanna, per ciascuno dei due, a ventun anni di reclusione.



Allucinante episodio a Marina di Pisa

Tre giorni vicino alla moglie morta è diventato pazzo

Un episodio allucinante è accaduto a Marina di Pisa in casa di un pensionato dell'INPS, Giovanni Tamborini di 61 anni, abitante in via Milazzo, è rimasto inebetito dall'ansiosa, per tre giorni, senza cibo né soccorso alcuno accanto al cadavere della moglie: oggi il poveretto è stato ricoverato alla clinica neuropsichiatrica dell'ospedale pisano in preda a «delirio allucinante», così come hanno definito il suo stato i medici.

Genitori e figlio asfissati dal gas mentre dormivano

La rottura di una tubatura del gas ha provocato a Livorno la morte di tre persone: marito, moglie e figlio, rimasti asfissati mentre dormivano. Le vittime sono: l'autista Sergio Canovaro, di 48 anni, Licia Giannotti di 48 anni, sua moglie e Massimo, di 17 anni, studente.



OCCHIOBELLO (Rovigo) - Il corpo di una delle vittime viene estratta dai vigili del fuoco dalla camera a tenuta stagna immersa nel Po.

Sciagura al ponte autostradale in costruzione sul Po

ESPLOSIONE NELLA CAMPANA SUBACQUEA UCCIDE 4 OPERAI

Altri due scampati in tempo - Le difficili condizioni di lavoro

Blaiberg in poltrona si cura il mal di gola
Le condizioni di Philip Blaiberg, secondo l'ultimo bollettino medico dell'ospedale Croce Scuar, sono molto soddisfacenti. Il paziente, per la prima volta dopo l'operazione, è stato autorizzato a sedere un po' su una sedia e a muovere i primi passi nella sua stanza.

Riprende a funzionare il fegato di Kasperak
Dopo l'operazione alla cistifellea, subito la scorsa notte, Mike Kasperak sta meglio. Il cuore trapiantato continua a funzionare bene, secondo quanto sostengono i medici che seguono il paziente.

Giudice USA proibisce il trapianto del cuore
Il medico legale della contea di Stamford, il coroner che, negli USA è considerato un giudice, Saul Forstein, non ha dato l'autorizzazione a utilizzare, in caso di morte, il cuore del ventiseienne Eugene Wrenn, in un trapianto cardiaco che doveva essere eseguito dal dottor Abraham Kantrovitz.

in poche righe
Niente tunnel
PARIGI - Il giornale parigino L'Aurore scrive che la Gran Bretagna si è ufficialmente ritirata dal progetto analogo francese di costruire un tunnel sotto la Manica.

Tortora in ospedale
MILANO - Il processore televisivo Enzo Tortora è ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli dove è stato sottoposto ad una serie di esami radiografici. I medici hanno rilevato una lesione al polmone. Il presentatore di teatro è stato sottoposto ad una serie di esami radiografici.

Folle omicida
CUNEA - In un accesso di follia un giovane contadino ha ucciso con quattro colpi di fucile da caccia un suo vicino di casa e il figlio di questi. L'omicida, Carmine Caputo, di 35 anni, subito dopo il fatto, si è dato alla fuga. È stato arrestato più tardi, nel corso di una battuta.

OCCHIOBELLO, 15. Una esplosione provocata dal metano ha ucciso, dilaniandone atrocemente i corpi, quattro giovani operai polacchi, in un cantiere che sta preparando, sulla sponda rovigina del Po, un'autostrada Bologna-Ferrara-Padova.

Alcuni dipendenti, come i citati Donati e Pimpinichio, seguono stabilmente la «B.B.» nelle sue peregrinazioni, con poche eccezioni, sia in campo politico che nei settori manuali e casuali, in quali, con apposite «lance» a pressione d'aria, eseguono gli scavi prestabiliti.

Alcuni dipendenti, come i citati Donati e Pimpinichio, seguono stabilmente la «B.B.» nelle sue peregrinazioni, con poche eccezioni, sia in campo politico che nei settori manuali e casuali, in quali, con apposite «lance» a pressione d'aria, eseguono gli scavi prestabiliti.

Alcuni dipendenti, come i citati Donati e Pimpinichio, seguono stabilmente la «B.B.» nelle sue peregrinazioni, con poche eccezioni, sia in campo politico che nei settori manuali e casuali, in quali, con apposite «lance» a pressione d'aria, eseguono gli scavi prestabiliti.

Alcuni dipendenti, come i citati Donati e Pimpinichio, seguono stabilmente la «B.B.» nelle sue peregrinazioni, con poche eccezioni, sia in campo politico che nei settori manuali e casuali, in quali, con apposite «lance» a pressione d'aria, eseguono gli scavi prestabiliti.

Avvelenati nella galleria
NICASTRO, 15. Il giovane geologo Maurizio Grandinetti, di 25 anni, e l'operaio scavatore Dante Leo, di 30, entrambi di Soveria Mannelli, sono morti per avvelenamento in seguito a esalazioni di idruri solforosi in una galleria nelle campagne di Sambase.

Per contadini e pastori del Sud condizioni disperate
LA MISERIA E' CRESCIUTA SOTTO IL GELO
Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Delegazioni di disoccupati per reclamare sussidi straordinari - «Almeno fateci spalare la neve!»
Appello degli allevatori barbaricini - Il prefetto di Matera: «Per questo non ci sono i soldi»

Inchiesta al S. Giovanni per la donna morta perchè mancava il respiratore

FINALMENTE GLI OSPEDALI RIUNITI SI SONO DECISI
Quattro nuovi centri di rianimazione

a) di istituire il ruolo di primo anestesista in ognuno dei sette ospedali del Pio Istituto: infatti è nostra ferma opinione che soltanto il primo anestesista che decida la sua opera ad un solo ospedale può garantire l'efficienza del servizio stesso, può regolarlo nei suoi rapporti con le altre specialità, può infine controllare, conciliare, perfezionare o perfezionare gli aiuti e gli assistenti da lui dipendenti.

Una parte della relazione della commissione medica che indagò nel luglio '66 sulla morte di una bimba al S. Giovanni. «È necessario istituire il ruolo di primo anestesista in ognuno dei sette ospedali», scrivevano i professori Geraci e Mazzoni. Ma sinora al Pio Istituto avevano fatto finta di niente.

Ogni ospedale deve avere il centro di rianimazione

Così «L'Unità» sfiorava tempo fa un articolo sulla necessità dei Centri di rianimazione. Ora la nostra battaglia ha ottenuto un primo successo.

A Casal Bruciato
Sfrattati con la ruspa
Una famiglia è stata scacciata da casa nonostante che una delle bambine fosse ammalata e febbricitante — La baronessa Pacini Fassini riscuoteva l'affitto per l'immobile che anni prima era stato espropriato dal Comune



Dopo le assemblee di domenica
Per le pensioni alle 18 delegazioni alla Camera

Settimana del tesseramento femminile
Alle ore 18 di oggi delegazioni di lavoratori delle fabbriche, delle aziende e dei cantieri, assieme a rappresentanti di pensionati, si recano a Montecitorio (ingresso di via della Missione).

La delibera del Pio Istituto dovrà ora essere approvata dal ministero della Sanità - Colpevole ritardo - «Dimenticato» il Policlinico - Confermato: l'altra sera i respiratori erano tutti in funzione nell'ospedale più moderno della città e la donna non ha potuto ricevere un adeguato soccorso

Inchiesta al San Giovanni a scoppio ritardato. Annalisa Orlandi, la donna morta perché tutti i respiratori del Centro di rianimazione erano «impegnati», è spirata quattro giorni orsono, esattamente nella prima mattinata di giovedì, ma solo i dirigenti dell'ospedale hanno aperto l'indagine. Non lo avrebbero mai fatto se il nostro giornale non avesse pubblicato la triste notizia e, immediatamente dopo, l'amministrazione medica di guardia avesse sollecitato. Così il direttore, Rodolfo, ha parlato a lungo con i suoi vice e con il primario anestesista; poi, nel pomeriggio, è stato convocato dal commissario straordinario Longo.

Abbaggia un altro automobilista e lo accoltella perchè protesta
Folle inseguimento per mezza città - La drammatica lite davanti al Verano - L'accoltellatore minaccia un amico del ferito - «Mi hanno fatto un gesto offensivo»

Si sono inseguiti per tutte le città in una folle corsa fatta di sorpassi, di brusche manovre, di lampeggiamenti ed è finita con una coltellata al torace di un ragazzo di 20 anni. Poteva finire peggio. La punta dell'arma ha sfiorato il cuore: un millimetro oltre e forse Roberto Tozzi sarebbe morto. Un episodio assurdo, forse incomprensibile per gli stessi protagonisti, persone normalissime che il fatto di stare a bordo di un'automobile ha improvvisamente reso risse, violente fino a farne diventare uno quasi assassino.

Olimpico: parte civile gli inquilini dell'INCIS
Gli inquilini degli appartamenti INCIS del Villaggio Olimpico si costituiranno parte civile nel processo contro il costruttore che ha fatto saltare in aria un appartamento.

L'atleta era in ritiro collegiale
Rubano trofei e medaglie all'olimpionico Pamich
La casa di Abdon Pamich, l'olimpionico di Roma e di Tokio, è stata saccheggiata dai ladri. È accaduto l'altra notte, poche ore dopo che il campione era partito per Trento dove si svolgerà il ritiro collegiale in vista dei «Giochi» di Città del Messico.

La lama gli ha sfiorato il cuore



Il giovane Roberto Tozzi, accolto dopo una lite per motivi di sorpasso. La punta del coltello gli ha sfiorato il cuore.

Sangue per il Vietnam

Stamane i comunali al «San Giovanni»
La raccolta di sangue per l'eroico popolo del Vietnam, per i combattenti contro l'invasore americano e per le vittime innocenti delle bombe sganciate dagli aerei statunitensi sulle popolazioni inermi, prosegue con rinnovato slancio in tutti i quartieri di Roma.

Stamattina Gli edili incontrano il sindaco
Allo Jovinelli Manifestano i contadini per il latte
Promozioni Il capo della Mobile nominato vice-questore
Dopo l'incendio Interpellanza per la scuola di Torvecchia

Annollata la tournée italiana

Visti negati alla Deutsche Staatsoper

Sette film per sette registi esordienti

Il complesso della RDT avrebbe dovuto esordire stasera a Milano

MILANO, 15. La «Deutsche Staatsoper», il famoso teatro di Berlino democratica che avrebbe dovuto esordire domani sera a Milano...

Ad un anno dalla sua fondazione, il 21 marzo prossimo, due dei sette registi spiccheranno il volo: Andrea Frezza con il Gatto selvaggio...

Il complesso della RDT avrebbe dovuto esordire stasera a Milano

MILANO, 15. La «Deutsche Staatsoper», il famoso teatro di Berlino democratica che avrebbe dovuto esordire domani sera a Milano...

Ad un anno dalla sua fondazione, il 21 marzo prossimo, due dei sette registi spiccheranno il volo: Andrea Frezza con il Gatto selvaggio...

Ad un anno dalla sua fondazione, il 21 marzo prossimo, due dei sette registi spiccheranno il volo: Andrea Frezza con il Gatto selvaggio...

Un insolito personaggio



Laurence Olivier sarà un ipotetico «premier» dell'URSS nel film fantapolitico-pacifista «Nel panni di Pietro»...

L'«Arden» di Carmelo Bene

Una tragedia «impossibile»

Sul famoso testo elisabettiano, l'attore-regista ha costruito un suo personale anti-spettacolo

Ingoti, già per una scala ripidissima sono entrati nel «nuovo» teatro di Carmelo Bene, cavato in una cantina romana nel vicolo del Divino Amore...

Per la verità, come era prevedibile, non si è trattato di una «riproposta», ma esattamente del contrario: Carmelo Bene ha creato un «suo» spettacolo per dimostrare l'impossibilità di rappresentare un testo elisabettiano...

L'«Arden» di Carmelo Bene, secondo Carmelo Bene, si configura, quindi, come una proposta estetica assoluta, ed in questo ambito sono da ricercarsi i pregi e i limiti di una operazione «preludiale»...

«Oh che bella guerra» dalle scene allo schermo

L'attore inglese Richard Attenborough esordirà nella regia dirigendo Oh che bella guerra, l'amaro spettacolo musicale sulla prima guerra mondiale creato per il teatro da Joan Littlewood...

Cinema romeno: il nuovo è solo nelle strutture?

Ad un imponente sforzo organizzativo e produttivo non sembra per ora corrispondere un adeguato processo di rinnovamento tematico e formale

Dalla nostra redazione NAPOLI, 15. Con la proiezione di alcuni cortometraggi, e una breve cerimonia di saluto, è terminata la rassegna del nuovo cinema romeno...

È stata una manifestazione importante, dal punto di vista informativo, che ha dato la possibilità di avere una conoscenza diretta, parziale, ma vera, di una delle cinematografie minori dell'Est europeo...

Detto questo bisognerà aggiungere che, almeno a giudicare dai film visti in questa rassegna, a questo imponente sforzo organizzativo e produttivo...

Chi è Bastiana? Non lo sappiamo. Ma può essere il nome di una bambina, cara all'autore, che sta per venire al mondo in un momento di crisi...

Hiver en flammes, infine, di Mircea Muresan, era particolarmente atteso, essendo vinto il premio «Opera prima» al Festival di Cannes del 1966...

Tutti i film sono stati seguiti da un dibattito, cui hanno partecipato di volta in volta gli esponenti della delegazione romana...

BB con il Winchester



ALMERIA - Brigitte Bardot e Sean Connery posano insieme durante una pausa della lavorazione del western «Shalako»...

le prime

Musica

Novità di Nono al Foro Italo

La novità della più recente novità di Luigi Nono - «Per Bastiana» - è un'opera per orchestra sinfonica...

Jochum - Gullì all'Auditorio

Eugen Jochum, che si è appena inoltrato nei 66 anni, ma che ha sulle spalle un'intensa attività, dispiaciuta per oltre un quarantennio (nato nel 1902)...

Le caratteristiche d'una direzione squadrata e inesorabilmente marcante nella lettera della partitura, è emersa, infine, nell'esecuzione dell'ultima Sinfonia di Schubert...

Il circo del Vietnam a Mosca

MOSCA, 15. Il Circo del Vietnam è giunto a Mosca per il suo secondo ciclo di spettacoli. Della compagnia fanno parte 38 artisti...

Fai V a video spento

TELEMERIDIANA - Che sapore ha questa TV servita a pranzo? L'assaggiare solo da ieri, quindi si tratta solo di una prima impressione...

RUBRICA VECCHIA. - Gallina vecchia fa buon brodo; ma non altrettanto si può dire di una vecchia rubrica televisiva...

preparatevi a...

RISCATTO PERDUTO (TV 1° ore 21)

Scritta quasi sessant'anni fa, «Lillon» di Ferenc Molnar non è di quelle commedie che regnano molto bene il tempo...

IL TRIPIANTO (TV 2° ore 21,15)

Con il titolo «Verso il futuro» inizia questa sera una serie di servizi scientifici...

programmi TELEVISIONE 1° TELEVISIONE 2° RADIO NAZIONALE SECONDO

MOLINARI extra Sambuca Famosa nel mondo AGENZIA DI ROMA V. F. GRIMALDI, 112 Tel. 553894 - 553629

rassegna internazionale

Paralisi europea

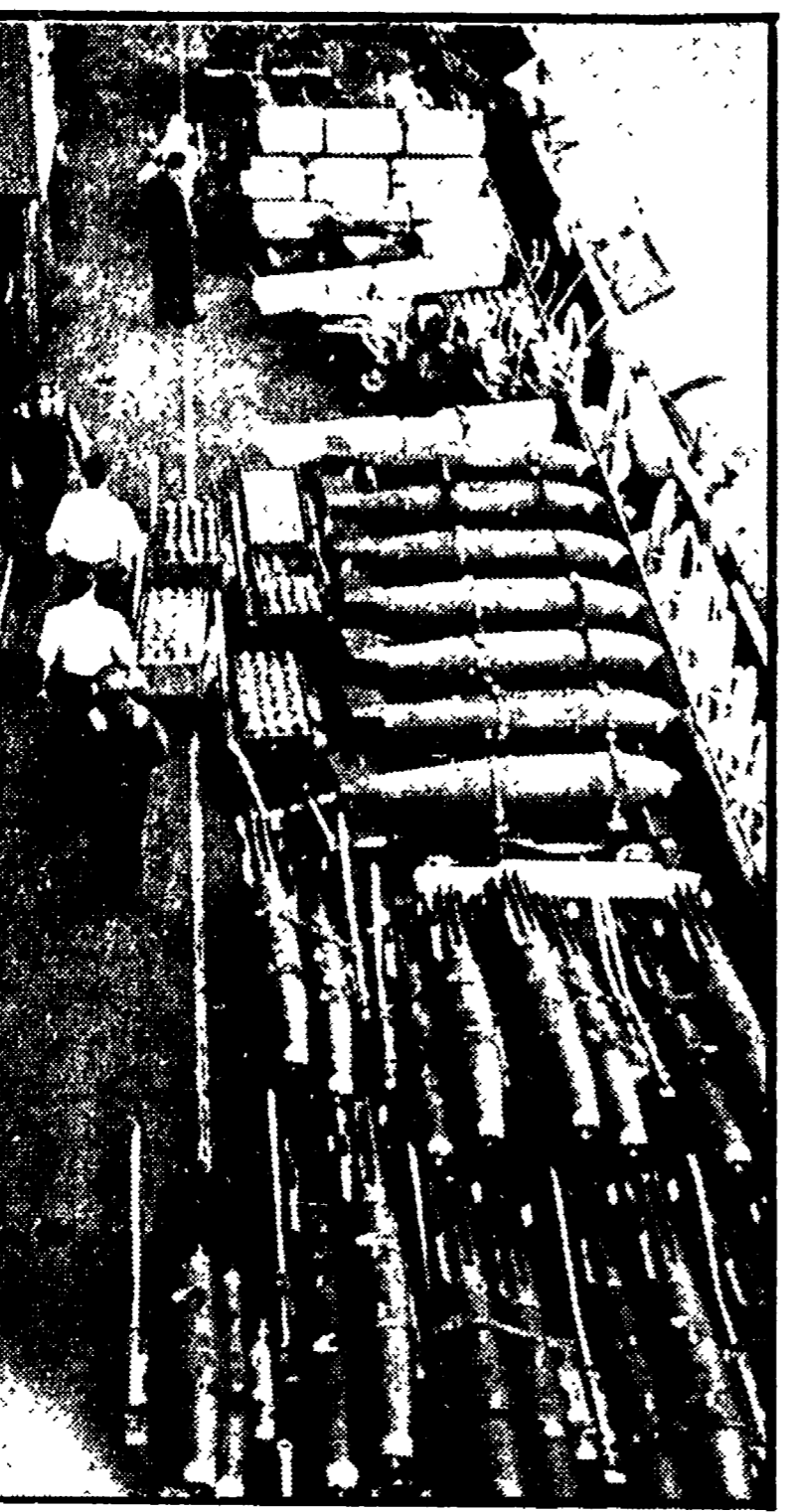
Tutte le iniziative britanniche dirette a forzare la porta del Mercato comune stanno fallendo. Una dopo l'altra, segna inequivocabilmente il veto della Francia corrispondente all'orientamento di altri paesi membri della « comunità ».

con un « no » secco e tondo o per togliere ai dirigenti inglesi qualsiasi illusione in proposito il cancelliere Kiesinger ha dichiarato, con una punta di minaccia, che una « politica di rottura della Comunità dei sei non corrisponde agli interessi della Gran Bretagna ».

Mentre a Washington si parla ipocritamente di « offensiva di pace »

Massicce ondate di bombardieri USA nelle zone libere del Laos

Un sondaggio Gallup negli Stati Uniti pone Johnson in testa alla lista dei « falchi », cioè degli oltranzisti guerrafondai - Forte contrasto fra Saigon e il Dipartimento di Stato: Rusk respinge una dichiarazione di Van Thieu che deplorava le « iniziative diplomatiche » americane sulla questione vietnamita - Gravi perdite riportate dagli USA in un'imboscata del FNL



GOLFO DEL TONCHINO - Bombe e razzi su una nave da guerra USA al largo delle coste del Vietnam democratico, pronte per essere caricate sugli aerei e quindi usate per devastare villaggi e città.

WASHINGTON, 15. Nuovo bombardamento, oggi, periferia settentrionale di Hanoi. Ripetuti bombardamenti a tappeto da parte dei « B-52 » sulla zona militarizzata del 17. parallelo e nei dintorni del posto fortificato americano di Khe Sanh. E, poiché la stagione dei monsoni sul nord Vietnam rende disponibili un numero insolitamente elevato di apparecchi, intensificati i massicci bombardamenti sulle zone libere del Laos ad un ritmo superiore a quello attualmente praticato contro il Vietnam.

In essa infatti si afferma, pur evitando accuratamente qualsiasi collegamento con la dichiarazione di Van Thieu, che « gli USA che cercano tuttora di chiarire le proposte avanzate da Hanoi, hanno discusso le loro implicazioni con il sud Vietnam e con altri, dato che è ovvio che non potrebbero esservi discussioni su negoziati senza piene consultazioni ».

TOKIO Non vogliono la portaerei atomica



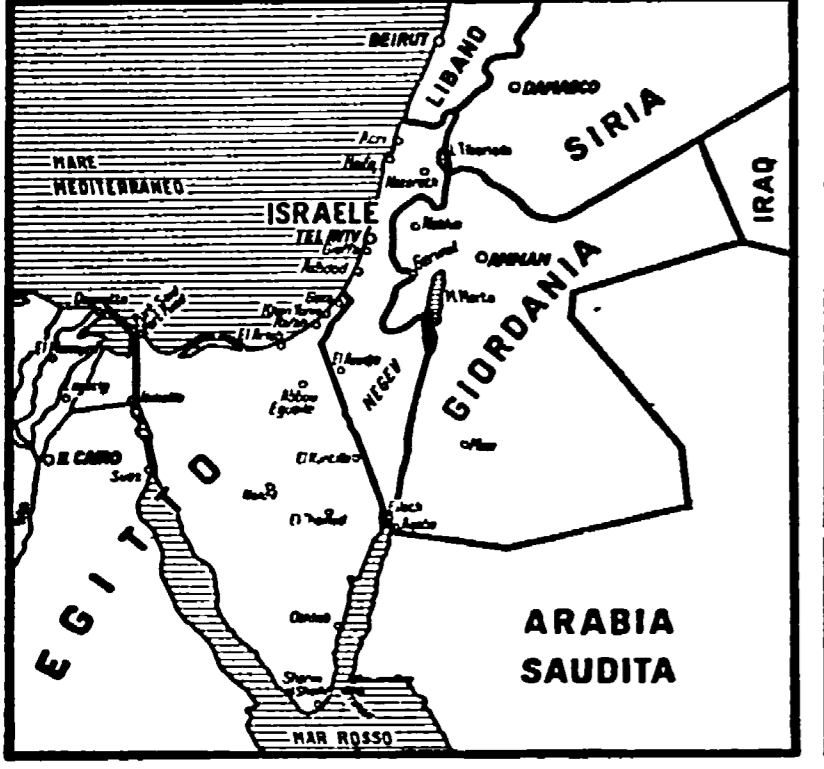
TOKIO - Violenti scontri si sono verificati oggi a Tokio fra la polizia e duecento studenti dell'organizzazione di sinistra « Sanpa Rengo », che si preparavano a partire in treno per il porto di Sasebo, allo scopo di partecipare alle manifestazioni contro l'arrivo, giovedì, della portaerei atomica USA « Enterprise », che partecipa attivamente con la VII flotta all'aggressione contro il Vietnam. 131 studenti sono stati arrestati. La « Sanpa Rengo » sta tentando di far affluire a Sasebo duemila giovani, mentre i partiti comunista e socialista organizzano un comizio a cui dovrebbero partecipare circa 60 mila persone.

Lettera di Brandt a Rusk per la cessazione dei bombardamenti?

BONN, 15. Il ministro degli Esteri della Germania Occ. Willy Brandt, in una lettera inviata al segretario di Stato americano Rusk, ha chiesto la cessazione dei bombardamenti americani contro il Vietnam del Nord. L'agenzia di stampa AFP che dà la notizia afferma di averla avuta « da fonte sicura ».

Conclusa una conferenza dell'OLP al Cairo

Gli esuli palestinesi decisi a incrementare la guerriglia



Verso l'unificazione del movimento? - Il governo di Tel Aviv quadruplica il bilancio della difesa civile - Mercenario francese ucciso nello Yemen

IL CAIRO, 15. Dopo quattro giorni di riunioni al Cairo, il direttivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha annunciato che « prenderà tutte le misure necessarie per incrementare la lotta armata » all'interno di Israele e dei territori occupati dopo il 5 giugno. Il comunicato esorta gli altri gruppi di guerriglieri arabi ad unirsi all'OLP, e propone di formare una commissione congiunta per coordinare le operazioni militari fra le diverse organizzazioni. Un congresso palestinese si riunirà in febbraio per designare una direzione collettiva che sostituirà Schickel, costretto di recente dall'opposizione a dimettersi. Le decisioni del direttivo dell'OLP sembrano indicare uno sforzo deliberato per l'unificazione organizzativa e, prima ancora, politica, dei diversi gruppi che conducono o si propongono di condurre una lotta armata contro l'esercito israeliano.

« Uniti i greci affrontano la dittatura »

Appello per il popolo greco degli intellettuali francesi

Giustificati, secondo Costantino, i fini della giunta militare — Lui vorrebbe ritornare, ma sono i « capitani » che non lo vogliono — « Montatura per gli ingenui, il referendum costituzionale », dichiara Elena Vlahu

Rinvia la visita di Maurer in Italia

BUCAREST, 15. La visita che il Premier rumeno Maurer, accompagnato dal ministro degli Esteri Corneliu Manescu doveva effettuare in Italia, su invito del presidente del consiglio italiano Aldo Moro, è stata rinviata a data da destinarsi, in seguito alla scissione che ha colpito la Sciglia. Il rinvio è stato concordato fra i due governi.

Prete cattolico respinge per due volte la cartolina precatto

NEW YORK, 15. Un prete cattolico del Michigan, il reverendo John Huhn di 29 anni, abitante a Battle Creek, che rispedì per posta la cartolina precatto al segretario di Stato Dean Rusk per protesta contro la guerra del Vietnam, se l'è veduta tornare con un biglietto di accompagnamento in cui il Dipartimento di Stato dopo un'ipotesi « compromissoria » per le critiche formulate dal sacerdote, deplora la sua opposizione alla politica americana nel sud est asiatico.

Con polemiche lettere al Dipartimento di Stato e al ministero della giustizia

Prete cattolico respinge per due volte la cartolina precatto

« Non posso in coscienza continuare ad avere questa cartolina, simbolo dell'immorale politica del governo » — Manifestazione pacifista di donne a Washington

Anche il PC norvegese alla riunione di Budapest

OSLO, 15. Anche il Partito comunista norvegese parteciperà alla riunione dei partiti comunisti e operai che si terrà il 29 gennaio a Budapest. La decisione è stata presa oggi durante una riunione dei dirigenti del Partito.

Dopo il rigetto della nota sovietica

Kiesinger elogiato dal capo dei nazisti

BONN, 14. Il « fuhrer » dei neonazisti tedeschi, Adolf von Thadden, ha dichiarato a Monaco nel corso di una conferenza stampa che la posizione assunta dal governo di Bonn in merito alla nota del governo sovietico sul risorgere del nazismo nella RFT corrisponde « in fondo alle concezioni del partito nazional-democratico (NDP) », che è appunto il partito dei neonazisti. In una lettera indirizzata al cancelliere Kiesinger, von Thadden approva il fatto che il governo della RFT abbia respinto « con tutti i diritti » la dichiarazione sovietica.

Ricevimento a Roma per il IX anniversario della Rivoluzione cubana

Diplomatici e personalità del mondo politico e culturale hanno preso parte ieri sera al ricevimento che l'ambasciatore cubano a Roma Salvador de Vilaseca ha dato nei saloni del Grand Hotel in occasione del IX anniversario della rivoluzione cubana.

Colloqui a Varsavia fra i dirigenti sovietici e polacchi

Varsavia, 15. Un comunicato dell'agenzia di notizie polacca PAP rende oggi noto che dal 12 al 14 gennaio hanno avuto luogo colloqui fra i dirigenti sovietici e polacchi, Breznev, Podgorni e Kosygin si sono recati in Polonia in vista non ufficiale, su invito del CC del POUV, alle conversazioni hanno partecipato da parte polacca Gomulka, Kliszko, Ochab e Cyrankiewicz. Sono stati esaminati i rapporti fra i due paesi, i problemi del movimento comunista e operario mondiale e la situazione politica internazionale. Entrambe le parti — dice il comunicato — hanno espresso la propria volontà di continuare a stringere i legami della fraterna collaborazione fra i due partiti comunisti per rafforzare l'unità del movimento comunista mondiale nella sua lotta ant imperialista per la libertà del popolo, per la pace e per il socialismo. Il comunicato conclude rilevando « la totale identità di vedute su tutte le questioni discusse » nonché il clima « di piena comprensione e di schietta e sincera amicizia » in cui si sono svolte le conversazioni.

Advertisement for the newspaper 'L'Unità'. It includes contact information for the editorial office and subscription rates. Key details include: Direzione Redazione: 7000, 3000 Estere; Annuo 10.000, semestrale 5.100; Abbonamento semestrale 5.100; Abbonamento annuo 10.000; Direzione: 7 numeri, annuo 70.000; Estere: 7 numeri, annuo 70.000; Abbonamento semestrale 5.100; Abbonamento annuo 10.000; Estere: 7 numeri, annuo 70.000.

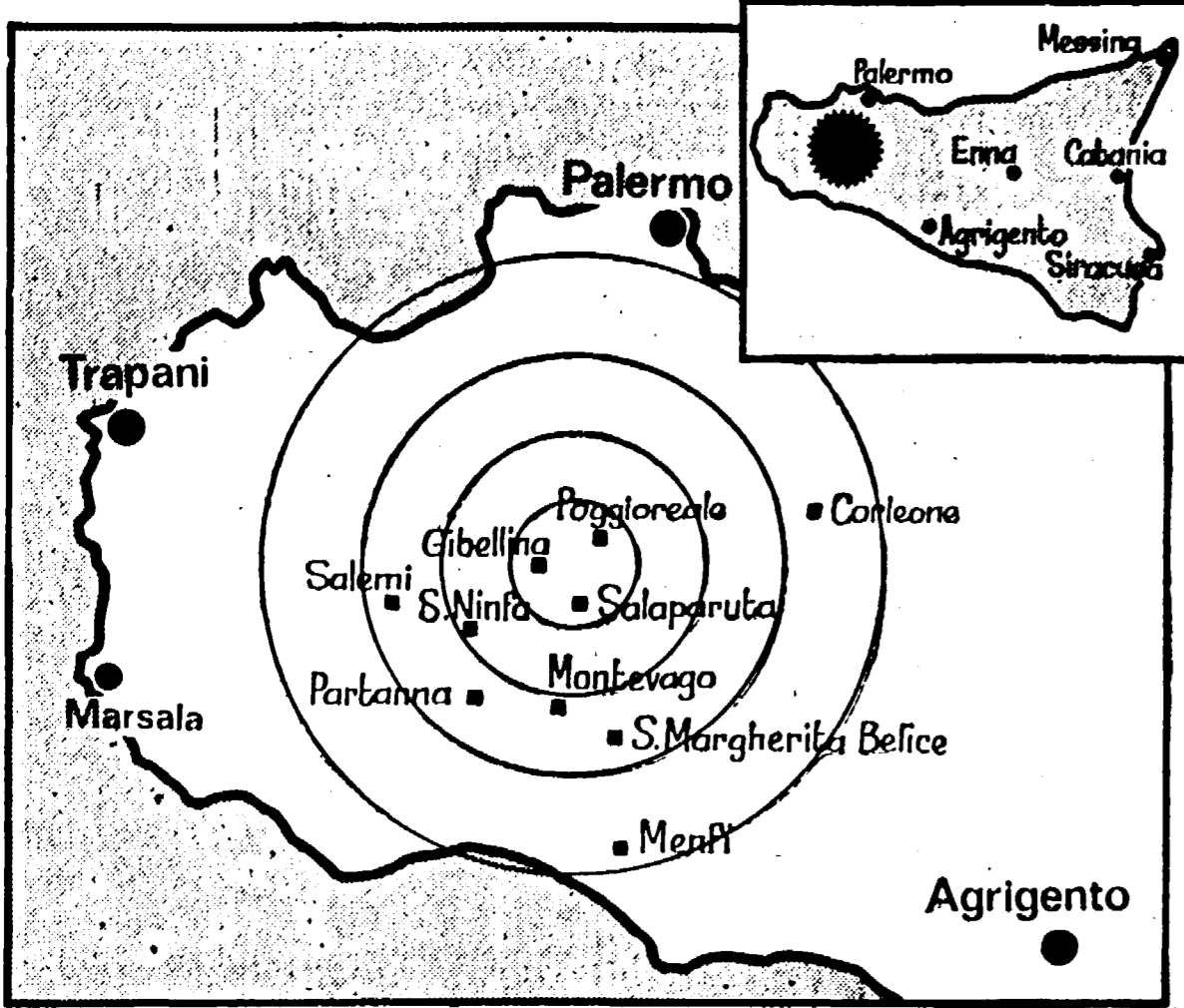
PER DIFENDERE LE ISTITUZIONI REPUBBLICANE: INCHIESTA PARLAMENTARE I

Affannosi tentativi del governo per arginare la portata delle rivelazioni sul Luglio 1964

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



TERREMOTO IN SICILIA: 500 morti? Interi paesi non esistono più E' STATA UNA STRAGE

Distrutti Montevago, Gibellina, Menfi, Poggioreale, Salaparuta e Santa Ninfa — Devastati Salemi e Partanna — Nessuno sa quanti vivi siano sepolti sotto le rovine
« Ho volato sopra un inferno » — Mazca tutto — Ponte di elicotteri per i feriti — Centinaia di migliaia di persone vivono all'aperto nelle tre province colpite dal sisma

L'Unità apre una sottoscrizione: quindici milioni del P.C.I. per i primi soccorsi

Dal nostro inviato
ZONA DI GIBELLINA, 15

E' uno spaventoso disastro. 500 morti sembrano accertati. Purtroppo è solo una cifra di partenza e tutto fa temere che si arriverà a un migliaio. Interi paesi sono stati spazzati via dal sisma, distrutti, crollati come castelli di carte; da alcuni di questi — abitati da centinaia di famiglie — non si ha ancora nessuna notizia. Le strade sono interrotte, i telefoni non funzionano, enormi nuvole di bianca polvere aleggiano sulla zona del Trapanese a segnare i luoghi sconvolti e devastati. Non esistono più i paesi di Montevago e di Menfi, in provincia di Agrigento; Gibellina, Poggioreale, Salaparuta e Santa Ninfa, in provincia di Trapani, orribilmente devastate Salemi e Partanna pure in provincia di Trapani. E' il primo bilancio.

Il PCI per le popolazioni colpite

Delegazione di parlamentari partita per la Sicilia

Appena giunte le prime drammatiche notizie dalla Sicilia si è riunita la Direzione del PCI insieme alle presidenze dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato. La riunione è stata presieduta dal compagno Luigi Longo.

E' stato espresso in primo luogo il profondo cordoglio di tutto il partito per la terribile sciagura che ha colpito il popolo siciliano ed è stato preso un primo contatto con le organizzazioni del partito in Sicilia e con i parlamentari siciliani già tutti presenti nei luoghi della sciagura per organizzare le prime concrete manifestazioni di solidarietà e di aiuto.

E' stato deciso di far partire subito per la Sicilia una delegazione di parlamentari comunisti della quale fanno parte i compagni Paolo Bufalini e Marisa Cinciarì Rodano e tutti i deputati e senatori comunisti.

La Direzione del PCI fa appello alla generosa solidarietà di tutti i compagni lavoratori italiani perché si sviluppino, nelle prossime ore, attorno alle organizzazioni democratiche e popolari, alle sezioni del Partito, nei Consigli comunali e provinciali, un'iniziativa molteplice tesa a raccogliere indumenti, viveri, medicinali, ecc. per alleviare il disagio e le sofferenze delle famiglie colpite: in questo quadro il nostro giornale, l'Unità, si fa promotore di una raccolta di fondi. La Direzione del partito sottoscrive cinque milioni, i gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato e l'Unità altri dieci.

I gruppi parlamentari seguiranno alla Camera e al Senato gli sviluppi della situazione per spingere autorità e governo affinché siano prese rapidamente ed efficacemente tutte le misure necessarie.

Chiuse le scuole a Palermo e Trapani

PALERMO, 15. A causa del terremoto i provveditori agli Studi di Trapani e Palermo hanno deciso di chiudere le scuole domani e dopodomani.

La Croce Rossa: donate sangue

Il comitato centrale della Croce Rossa Italiana ha organizzato una raccolta straordinaria di sangue tra i cittadini romani per soccorrere le vittime del terremoto di Sicilia.

« Ho volato sopra un inferno. Ho visto uno spettacolo come quando scoppia una bomba atomica ». Questo ha dichiarato, sconvolto, il pilota di un elicottero militare che aveva volato su una delle zone colpite. Anche il ministro Taviani ha volato, in elicottero, sulle zone colpite.

Poche notizie anche dai paesi di Camporeale, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina; gravissimi i danni a Sciacca.

Con un ponte aereo di elicotteri. **Cesare De Simone** (Segue a pagina 3)



Senza casa, senza cibo, senza medicinali, i superstiti giacciono all'aperto, nel gelo sferzante. I volti degli adulti impietriti dalla angoscia, i bimbi infagottati nelle poche coperte strappate dalle macerie. E' una immagine sconvolgente colta a Gibellina, uguale a tante altre dei paesi dove il terremoto ha distrutto tutto (Telefoto ANSA all'«Unità»)

La solidarietà della CGIL

La segreteria della CGIL ha inviato al comitato regionale siciliano della CGIL, un telegramma di solidarietà per la grave sciagura che ha colpito la Sicilia.

Ecco il testo del telegramma: « La CGIL, facendosi interprete della profonda emozione suscitata tra i lavoratori in tutto il paese dalle notizie della catastrofe che ha colpito intere località della vostra regione, rivolge il suo commosso reverente saluto alle vittime ed esprime ai familiari e a quanti sono stati colpiti nei loro affetti e nei loro beni, la sua più viva solidarietà. »

Esorta l'organizzazione sindacale regionale, le CGIL provinciali e locali a continuare ad essere in prima fila a prestare la loro opera di soccorso e nella organizzazione dei più pronti interventi a favore delle popolazioni e delle zone sinistrate. La segreteria della CGIL esaminerà ulteriormente i modi attraverso cui si possa manifestare la solidarietà attiva di tutti i lavoratori italiani e solleciterà i necessari contatti con le altre organizzazioni sindacali e le autorità di governo perché siano garantiti aiuti adeguati. »

200 quintali di generi alimentari inviati dalle Cooperative

Il movimento cooperativo unitario ha risposto con slancio solidale all'appello lanciato dalla Lega per consistenti aiuti alle popolazioni siciliane. Entro oggi saranno a Roma — per essere immediatamente inoltrate, con aereo chiesto al ministero dell'Interno o altro mezzo, nell'isola — 200 quintali di derrate alimentari, inviate dalle cooperative di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ravenna. Inoltre il Coop Italia ha messo a disposizione 1 milione di lire, anch'esso tradotto in generi di prima necessità, che la cooperativa La Proletaria di Piombino farà giungere oggi a Roma; iniziative per la raccolta di aiuti sono in corso in tutte le Federazioni del Piemonte, Liguria, Umbria e di altre regioni, che faranno giungere generi alimentari e altro materiale occorrente alle popolazioni colpite, tramite il Comitato regionale siciliano delle cooperative.

Mentre diviene sempre più pressante l'esigenza di far luce sulle responsabilità politiche del complotto del luglio '64

Febbrili contatti Moro - Nenni - Tremelloni per sfuggire all'inchiesta parlamentare

Quattro ore di colloqui sugli spostamenti nelle alte gerarchie militari e sulla linea da tenere di fronte alla campagna ricattatoria — Il PRI non esclude a priori la possibilità del ricorso all'inchiesta parlamentare — La destra socialdemocratica accenna alle responsabilità di Antonio Segni

Sempre nuovi colpi di scena. Ancora più drammatici si annunciano gli sviluppi dell'affare SIFAR... colpo di stato all'inizio di questa settimana che vedrà ricominciare il processo De Lorenzo-Espresso davanti al tribunale che ha citato tra

I nuovi testimoni anche Andreotti e Taviani e alla vigilia della riunione della commissione Difesa della Camera che si pronuncerà sulle proposte del PCI e del PSU per l'inchiesta parlamentare. Era stata data per probabi-

le in questi giorni la convocazione del Consiglio dei ministri, con all'ordine del giorno una serie di spostamenti negli alti gradi dell'esercito. Se ne è parlato ieri in una serie di concitati incontri tra Moro, Nenni, Tremelloni e Pieraccini. Non si sa se la riunione del governo si farà subito, data la catastrofe che ha sconvolto la Sicilia (Taviani e Mancini sono sul posto). «Andreotti in Sicilia?», è stato chiesto a Moro. «Non lo so, è stata la risposta — devo vedere il Capo dello Stato». Questa mattina vi è stato prima un colloquio tra Moro e Nenni, poi ai due si è aggiunto Tremelloni e infine Pieraccini. Questi incontri sono durati quattro ore, dalle 12 alle 16, e al termine Tremelloni e Pieraccini sono usciti frettolosamente da Palazzo Chigi evitando ogni contatto con i giornalisti. Gli argomenti discussi sono stati due: i movimenti alla sommità della gerarchia militare e il modo di fronteggiare l'attacco a Pieraccini e al PSU che proviene da un'ala della destra. Sul primo punto erano chiaramente ispirate le notizie riportate ieri dal Corriere della Sera: Vedovato al posto di Aloja, il generale Enzo Marchesi al posto di Vedovato, il generale Moci sostituito di Remondino nella carica di capo di SM dell'Aeronautica. Quanto a Ciglieri la sua posizione sarebbe stata «chiarita».



Il presidente della Repubblica Segni e l'on. Andreotti — allora ministro della Difesa — insieme a una manifestazione militare

Interrogazione del PCI a Tremelloni

Quali provvedimenti per il gen. Cento?

L'alto ufficiale dei carabinieri è accusato, nel rapporto Manes, di avere ostacolato il corso delle indagini invitando generali e colonnelli all'insubordinazione

A proposito del gen. Cento, accusato nel rapporto Manes di avere esercitato pressioni nei confronti degli alti ufficiali dell'Arma, perché tacessero sul luglio '64, i deputati comunisti hanno presentato ieri un'interrogazione al ministro della Difesa Tremelloni. I compagni Gian Carlo Pajetta, Bolchini, Miceli e D'Alessio chiedono al ministro «in che data venne personalmente a conoscenza del testo del rapporto presentato dal generale Manes al generale Ciglieri e come abbia provveduto ad appurare e a far appurare quale era stato l'atteggiamento del generale Cento comandante di divisione dei carabinieri durante l'inchiesta; atteggiamento che, a quanto è scritto nel documento acquistato agli atti del tribunale, si configura come una aperta insubordinazione e un'opera per convincere alla insubordinazione altri ufficiali superiori dell'Arma. I sottoscritti desiderano sapere perché, nel caso si fosse appurato che il giudizio chiaramente espresso dal generale Manes era infondato, ma se ne sia data documentazione al tribunale. In caso contrario, quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del generale Cento e quali documenti ministeriali possano fugare la preoccupazione che inchieste amministrative e provvedimenti giudiziari non incontrino ostacoli in una malintesa omertà o, addirittura, come sostiene il generale Manes, nell'intervento di ufficiali superiori che non agiscono di propria iniziativa nella loro opera per ostacolare l'accertamento della verità».

Il Parlamento deve giudicare

LA MAGISTRATURA ha deciso di fare quello che la commissione di indagine, così com'era stata costituita, non avrebbe potuto fare... il governo, ancora una volta, si è fatto precedere dalla magistratura».

Così ieri scriveva il giornale del PRI, esprimendo una censura al governo e una lode al magistrato di Roma che ha citato in giudizio Andreotti, Taviani e alcuni generali depositari di una parte degli ordini famigerati del luglio 1964.

Noi siamo i primi a rallegrarci del fatto che, finalmente, qualcuno abbia ritenuto opportuno chiamare Andreotti e Taviani a rendere conto di alcune cose del loro operato e delle loro responsabilità. Ce ne ralleghiamo per due motivi: innanzitutto perché siamo stati i primi a chiedere che l'on. Andreotti e l'on. Taviani venissero snidati dai loro tetragoni e sospeso silenzio: in secondo luogo perché speriamo che il magistrato non se li farà venire davanti solo per accettare che essi facciano «scena muta» o per sentirsi interrogare sul bel tempo che fa.

Detto questo, va anche detto, tuttavia (anche al giornale del PRI) che se l'iniziativa del magistrato romano potrà risultare lodevole (mentre la iniziativa del governo di affidare a un uomo della CIA l'indagine su Andreotti e il Sifar è uno scandalo), resta del tutto aperto il problema che la verità politica, su quello che sta profilandosi come il più grosso scandalo politico di questi ultimi vent'anni, non si saprà mai finché al Parlamento sarà vietato di occuparsene. Il Parlamento, infatti, è l'unica sede politica competente per occuparsi dell'aspetto politico, che è preminente, di una vicenda che, volere o no, vede tra i protagonisti non solo alcuni generali ma, ovviamente, anche alcuni ministri, se non il Capo dello Stato dell'epoca. Solo qualche ritardato mentale, infatti, può prendere ancora per buone le tesi del Popolo e del Corriere della Sera che nel luglio 1964 possano essere accaduti fatti — non smentiti — come l'ipotesi di arresto preventivo di 2000 cittadini e la preparazione dell'occupazione simultanea dei ministeri, della RAI-TV, delle stazioni ferroviarie e degli aeroporti senza che nessun «politico» ne sapesse qualcosa: o al Quirinale, o al Viminale, o al Ministero della Difesa.

DEL RESTO perfino La Stampa, giornale quant'altri mai cauto in materia, non nasconde più il fatto: e scrive che «si impone l'esigenza di riconoscere il vero carattere della questione, che è tutta politica... si tratta, in buoni termini, di non altro che della sicurezza dello Stato democratico che, nel bimestre nero del 1964, appare essere stata minacciata dagli stessi organi istituzionalmente preposti alla sua difesa». E allora? Chi indagherà, in sede politica, su tutta la vicenda? Non certo la commissione dei tre generali, il cui mandato (intenzioni a parte) è un altro. Non la magistratura, il cui mandato è indagare sulla esistenza o meno di un reato di diffamazione e che già, più volte, si è rifiutata di affrontare il lato politico, pur emergente, della vicenda. Tocca dunque al Parlamento investirsi di una responsabilità che non può che essere sua e di nessun altro. Chi se non il Parlamento ha il diritto di chiedere ad Andreotti cose che né i generali né i magistrati potranno, o vorranno, chiedergli? Proprio ieri, per esempio — e lo citiamo a parte — una agenzia di stampa della destra socialdemocratica, dava credito all'ipotesi politica di un progetto di Segni per un governo di destra, presieduto da Merzagora. Chi ha il diritto di indagare, accarendo questo punto, se potevano esserci dei nessi tra questo progetto di Segni e le «predisposizioni» militari messe in atto dai carabinieri? E, su un altro punto: chi, se non il Parlamento, ha il diritto di chiedere a Taviani se la circolare ministeriale del 1961 che prevede l'arresto e il campo di concentramento per gli «elementi pericolosi» era in vigore nel 1964 e lo è ancora?

SIA LA NOMINA della commissione generalista che la citazione in giudizio di Andreotti e Taviani, non possono, dunque, esimere le forze politiche responsabili dal chiedere che sia il Parlamento a fare luce su materia che è sua. Il compagno Arfé, sull'Avanti!, scriveva domenica che la «trincea» da cui il PSU si batte è la Costituzione. Benissimo. Ma a chi si vuole delegare il potere di difendere questa trincea? Al generale Lombardi, comandante dei carabinieri di Tambroni? O si vuol far ricadere tutta la responsabilità della difesa della Costituzione italiana sulle spalle di un giudice del tribunale di Roma? E il governo? E il Parlamento? Che cosa ci stanno a fare? Negando la commissione di inchiesta parlamentare e accettando «deleghe» ai generali e ai magistrati non ci si batte, se ne convinta il compagno Arfé, su nessuna trincea. Si nasconde la testa sotto l'ala, aspettando che spiova. Il che, francamente, ci sembra un po' poco, da parte di chi dice di voler far luce sul serio.

Maurizio Ferrara

Due nuove inchieste giudiziarie aperte sul servizio di spionaggio

De Lorenzo interrogato dal magistrato sull'utilizzazione dei fondi del Sifar

Chiesta la sua testimonianza a proposito del tentativo di corruzione durante il congresso del PRI a Ravenna — Pieraccini smentisce una ricattatoria pubblicazione contro di lui — Dichiarazioni di De Lorenzo

Ieri mattina il generale De Lorenzo è stato convocato al Palazzo Chigi, dove è stato interrogato per circa un'ora dal sostituto procuratore della Repubblica, Giovanni Motta. La convocazione del generale — è stato precisato poco dopo — non riguarda direttamente il processo dell'Espresso, che riprenderà giovedì prossimo, ma rientra invece nel quadro di una serie di indagini che si sono rese necessarie con l'apertura, da parte della magistratura, di due nuove inchieste, rivolte entrambe a far luce sull'utilizzazione dei «fondi riservati» in dotazione al servizio di spionaggio.

La prima di queste due inchieste, che è affidata, appunto, al sostituto procuratore Motta, si riferisce all'ormai famoso episodio di Ravenna, dove, nel 1961, un tenente colonnello del SIFAR si introdusse nei corridoi del congresso repubblicano, per tentare di rafforzare (questa è la versione di Pieraccini) la corrente di maggioranza con il contributo di una trentina di milioni contenuti in una valigetta. I dirigenti repubblicani hanno detto fin dall'inizio che il tentativo di corruzione fallì; non si sa, però, se i fondi destinati ai congressisti repubblicani sono tornati al mittente al cento per cento, oppure se qualcosa si è fermato per strada. In quell'epoca, capo del SIFAR era il De Lorenzo: da qui l'interrogatorio di ieri.

La Procura generale, che in un primo tempo aveva avocato a sé l'inchiesta, giunse a proporre l'archiviazione del procedimento, ma il capo dell'ufficio, dott. Brancaccio, espresse parere contrario e fece proseguire le indagini, affidandole al dott. Motta. La seconda istruttoria viene invece condotta dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Bruno De Majo, e si riferisce in modo più generale all'utilizzazione del fondo segreto del SIFAR. L'inchiesta è nata da una de-

DICCI

TI DARO' UN GOVERNO CHE FARA' EPOCA

Nel luglio del '64 la rivista «EPOCA» auspicava un governo «forte»

nuncia alla Procura e riguardava principalmente il colonnello Luigi Tagliamonti, che per anni è stato amministratore del SIFAR, e che De Lorenzo insediò — dopo la sua nomina a comandante dei carabinieri — nella carica di responsabile dell'amministrazione dell'Arma. Per un certo periodo, il Tagliamonti, che

aveva a disposizione i «fondi segreti» di cui tanto si discute in questi giorni, cumulò le due cariche, di amministratore dei servizi speciali e dei carabinieri. Il suo nome è affiorato varie volte durante il dibattimento del processo De Lorenzo - «Espresso»: alcuni giornali, inoltre, hanno pubblicato riferimenti relativi ai

rapidissimi arricchimenti di alcuni ufficiali del SIFAR, tra i quali, appunto, il col. Tagliamonti. È il nome del Tagliamonti comparsa nel bel mezzo di un nuovo attacco ricattatorio lanciato ieri contro alcuni esponenti del PSU: Pieraccini in primo luogo, ma anche il ministro dello Spettacolo Corona e l'on. Venturini. Si tratta del lancio straordinario di un rotocalco di destra, diretto da un oscuro personaggio che è stato membro della segreteria del segretario del MSI Micheli. Il giornale — che ieri è stato largamente pubblicizzato con gli altoparlanti nelle strade del centro di Roma — riprende le accuse rivolte ai socialisti dallo «Specchio» e pubblica le fotografie di due ordini di pagamento del SIFAR. Uno è del 25 settembre 1962 e si riferisce a un contributo di cinque milioni per il mese di ottobre 1962 nel quadro — così è scritto — dell'operazione Pieraccini; il documento è firmato, oltre che dal colonnello Tagliamonti, dal gen. De Lorenzo e dal cassiere Cianfracca. Un analogo ordine di pagamento, datato 25 giugno 1962, riguarda il viaggio Roma-USA e ritorno di «Vera Pierini» (la moglie del ministro del Bilancio), per una spesa di 676.800 lire; in tal caso, compaiono le stesse firme. Nel terzo pomeriggio, il ministro Pieraccini ha diffuso la seguente dichiarazione: «Ho già detto che le notizie prima pubblicate da un settimanale ed ora da un altro sono false, non mi toccano. Per quanto riguarda il biglietto, mi fu offerto in omaggio alla vigilia del viaggio da un gruppo editoriale di una rivista. Per la cosiddetta "operazione Pieraccini" non so di quale operazione si tratti».

Il rotocalco che ha pubblicato i cliché dei due mandati di pagamento, riferisce anche l'esistenza di una «velina», attraverso la quale viene allargata la rosa delle accuse ricattatorie ai dirigenti socialisti, facendo i nomi dell'on.

Venturini e del ministro Corona come di uomini incaricati di tenere rapporti col SIFAR: accordi in questo senso — sarebbe scritto nella «velina» — «sono stati presi da Taviani».

A queste nuove pubblicazioni, ieri sera, vi è stata un'eco anche da parte del gen. De Lorenzo, il quale ha dettato una breve dichiarazione alla stampa. «Benché sia ovviamente amareggiato — egli ha detto — dai molti tentativi di linciaggio morale messi in atto contro di me da tanti mesi, dichiaro di essere del tut-

to estraneo alla campagna in corso, fatta in base a fotografie e a documentazione di una per me insistente corruzione di elementi politici ad opera del SIFAR. Non so se tale campagna miri a fronteggiare il sicuro sgombramento della montagna sul colpo di Stato del 1964 o se, peggio ancora, si tenti di ispirare (magari carpendo la buona fede di giornalisti) a mltinare in modo gravissimo la sopravvivenza del SIFAR e quindi l'efficienza delle nostre forze armate».

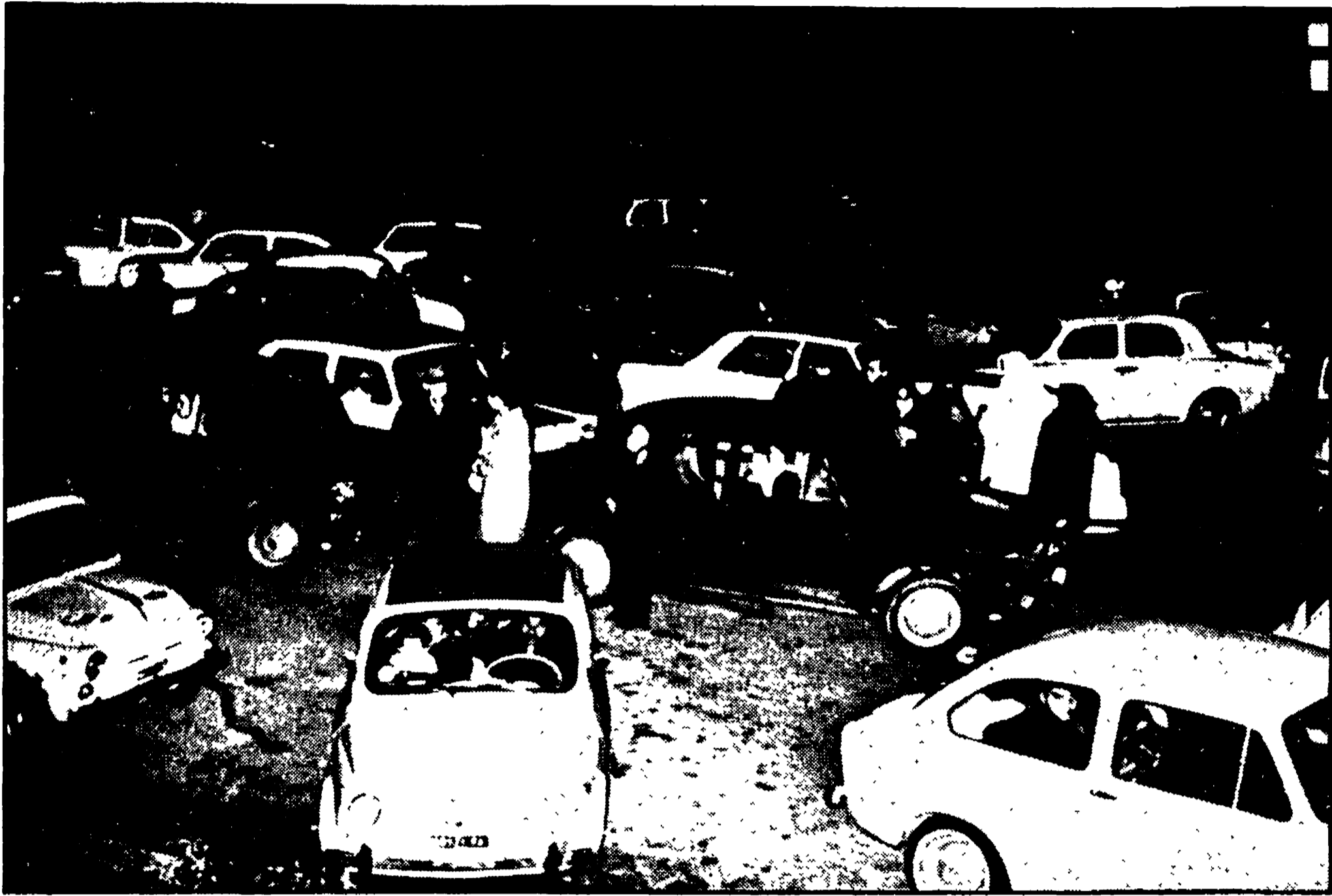
OGGI ha capito

QUANDO si parlava di Alfio Russo, direttore del Corriere della Sera, noi lo dicevamo agli amici: «Vedrete, compagni, che quello, un giorno o l'altro, capirà». Gli amici ci dicevano degli ottimisti e si dichiaravano sicuri che questo evento, in realtà straordinario, non si sarebbe mai verificato. Ma ecco che domenica, in un suo concitato articolo di fondo dedicato all'affare del Sifar, Alfio Russo se ne è uscito in queste parole: «...siamo convinti che il chiasso interno che si è fatto e si sta facendo sugli sviluppi dell'affare Sifar abbia fini esclusivamente politiche». Ora, il pensiero del direttore del Corriere funziona, come certi crediti agricoli, a lungo termine, ma quando centra un problema, si può dire che lo tiene in pugno con incredibile fermezza. In un primo momento, quando si seppe che nel luglio del '64 erano già sta-

ti approntati campi di concentramento in Sardegna, Alfio Russo fu convinto che il «chiasso interno» dell'estrema sinistra «avrebbe» esclusivamente turistico, e non lo stupì il fatto che qualche sovrano, sicuro di figurare tra gli schedati, si preoccupasse anche per la propria vita e si agitate a fini, se ci capita, esclusivamente biologici. Ma adesso, con i nuovi sviluppi dell'affare, e con tutti i ministri che ci sono in qualche modo di mezzo, Alfio Russo pensa: «E' ormai chiaro che ci si agita a fini politici. Chi l'avrebbe mai detto?» E' bene che il direttore del Corriere sappia (ma forse lo capirà solo in autunno) che quando domandiamo che siano smascherati i «golpisti», i sopraffattori, i fascisti e i ribaldi, e domandiamo che se ne faccia piazza pulita per sempre, ci agitano anche a fini santari.

Fortebraccio

La tragedia nei paesi siciliani distrutti dalle continue scosse di terremoto



SCAVANO CON LE MANI NUDE
Urla strazianti sotto le macerie

NELLE TELEFOTO - Da sinistra: migliaia e migliaia di palermitani, per timore di nuove scosse, sostano per le strade con le proprie auto. Una casa di Gibellina, in provincia di Trapani, ridotta ad un cumulo di macerie dalla violenza del sisma. In basso: non si contano le famiglie di Palermo che, abbandonate le case, hanno trascorso la notte all'adiaccio

A Palermo il parco della Favorita e la spiaggia di Mondello trasformati in giganteschi accampamenti - Trenta agenti - Quanti avrebbero potuto salvarsi? Dirigenti e parlamentari comunisti si sono recati nei luoghi del disastro

(Dalla prima pagina)

cotteri, messo su in queste ultime ore alla disperata, cominciano ad affluire i feriti negli ospedali civili di tutte le città della zona. Al Civico di Palermo sono state sgomberate e messe a disposizione numerose corsie, ma manca la cosa principale: sangue e plasma per le trasfusioni. Altri centri di raccolta sono gli ospedali civili di Castelvetrano e Trapani.

Mentre scrivo questo pezzo la terra trema leggermente per una nuova scossa: sono le ore 16,02 esatte, è l'ottava scossa.

Palermo è praticamente abbandonata, migliaia di cittadini bivaccano - nelle automobili e sotto le tende - attorno alla città. Il Parco della Favorita e la spiaggia di Mondello sono divenuti giganteschi accampamenti di gente fuggita dalle proprie case. Colonne di macchine piene di gente, su

due file, parcheggiano lungo l'autostrada Palermo-Punta Raisi attendendo all'aperto ulteriori scosse. La precedente si era verificata alle 11,30.

I negozi sono chiusi, chiuse - per disposizione del Provveditore agli studi - tutte le scuole.

Alle ore 12, una nuova scossa di terremoto ha fatto suscitare la zona attorno a Gibellina, ma non ha provocato danni: era già tutto distrutto. Ha solo fatto smontare nella vallata - dove fino a questa notte c'era l'abitato di Gibellina - tante piccole valanghe di detriti.

Trenta uomini della pubblica sicurezza, che si trovavano a scavare con le mani nude fra le macerie, hanno avuto un istante di panico; poi sono tornati al loro disperato lavoro, tra le grida disumane che si levavano da sottoterra. Trenta uomini... ce ne vorrebbero tremila, solo qui. Ci vorrebbe acqua, latte per i bambini, coperte per questi fantasmi senza voce che vagano sui cumuli di polvere di ciò che fino a qualche ora prima era stata la loro casa.

«C'è moltissima gente viva, là sotto - mi ha detto un capitano di FS - ma è difficile rimuovere i massi». Il generale dei vigili del fuoco, Sorrentino, si è allora attaccato ad un radiotelefono, ha urlato l'ordine che tutti i vigili del fuoco della zona fossero convogliati a Gibellina. Erano passate quasi dieci ore dalla prima scossa.

Quanta gente si sarebbe potuta salvare con un soccorso tempestivo? Fino a ieri sera, invece, le autorità di FS, i carabinieri, parevano quasi non conoscere come stavano le cose; rispondevano con notizie vaghe a chi li interrogava. Forse si trattava solo di un coordinamento centrale che non c'è stato. Forse: ripetiamo.

Intanto, una colonna di automezzi dei carabinieri, con molti uomini, è inspiegabilmente ferma alla periferia di Gibellina, mentre alcuni camion OM della colonia fanno la spola fra la zona del disastro e Castelvetrano, per trasportare profughi.

Un colonnello dei carabinieri ha detto: «La situazione è terribilmente analoga anche a Salaparuta. Ma lì, la montagna delle macerie è invincibile».

L'urlo delle sirene delle ambulanze si sente su tutta la pianura del Trapanese. Il terremoto (calcolato, sembra, del 9° grado della scala Mercalli, vale a dire «scossa disastrosa») ha investito tutta la zona della Sicilia occidentale, comprendente le provincie di Trapani, Agrigento e Palermo.

ieri, seguita da altre due alle 14,17 e alle 16,30. Questa notte, il movimento sismico più violento si è avuto alle 2,45 ed è durato 6 secondi, ancora una scossa alle 3,05, un'altra alle 4,20. Infine, le due scosse di assestamento: una alle 11,30 e un'altra alle 14,02.

E' stata una notte di terrore per centinaia di migliaia di siciliani. Ad Agrigento la gente è fuggita terrorizzata per le strade e le campagne, con scene di panico indescrivibili.

Apprendiamo intanto di un accordo tra la prefettura di Palermo e quella di Agrigento per coordinare i soccorsi. Numerose macchine civili sono state messe a disposizione per formare autocolonne.

Dirigenti e parlamentari comunisti si trovano su luogo del disastro; sono accorsi fra i primi. In molti luoghi si trovavano soli, ed hanno preso l'iniziativa dell'organizzazione dei soccorsi.

Per ora è difficilissimo avere notizie. Le comunicazioni sono interrotte quasi totalmente; per avvicinarsi ai luoghi del disastro occorrono le Jeep. Purtroppo, si sta preparando una notte fredda; il cielo è coperto e questo non agevola le condizioni dei superstiti.

Macaluso ai comunisti siciliani: Piena solidarietà e aiuto alle popolazioni colpite

I tragici sviluppi del disastro terremoto in Sicilia sono seguiti con viva partecipazione dal compagno on. Emanuele Macaluso, membro della Direzione e segretario regionale del Partito nell'Isola, impossibilitato a lasciare la clinica romana in cui è sottoposto a controlli clinici. Il compagno Macaluso si tiene continuamente in contatto con i compagni della Segreteria regionale e con la Direzione del Partito, con i quali ha concordato le iniziative che i comunisti di tutta Italia e della Sicilia sono stati invitati a intraprendere per venire incontro alle popolazioni colpite e per guidarle nella lotta inevitabile che dovranno sostenere perché dopo i primi soccorsi, i governi nazionali e regionali provvedano alla ricostruzione dei centri distrutti.



Paese per paese le distruzioni

PALERMO, 15
Le notizie che giungono dalle varie zone colpite dal terremoto sono parziali e incomplete a causa delle difficoltà di collegamento e di comunicazione. Molti centri sono iso-

lati. La strada ferrata è ostruita sui tratti Castelvetrano-Alcamo e Castelvetrano-Salaparuta. Ecco comunque un quadro riassuntivo delle notizie pervenute dai centri più colpiti.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

MONTEVAGO - 3.008 abitanti. Sono crollate 800 case. Le vittime finora contate sono 213. Distrutte tutte le strade del paese e quelle esterne. Il centro è stato raggiunto soltanto dagli elicotteri di soccorso.

LICE - 7.811 abitanti. Crollate l'80 per cento delle case. Finora sette vittime recuperate.

MELFI - 12.942 abitanti. Danni ingentissimi. Impossibile avere più notizie per la interruzione di tutte le comunicazioni.

PROVINCIA DI TRAPANI

GIBELLINA - 6.410 abitanti. Distrutta al 95 per cento. Le vittime recuperate sono 40 ma bisogna contare 150 dispersi. Il paese è isolato. Sono state sospese le elezioni amministrative che erano in corso. Una casa è crollata su una autocollina con 27 soccorritori. Cinque sono stati recuperati, feriti. Degli altri nessuna notizia. Il telefono è inutilizzabile.

SANTA NINFA - 5.825 abitanti. Distruzioni al 70 per cento. Impossibile stabilire il numero delle vittime. Il telefono è isolato.

SALEMI - 15.361 abitanti. Un quarto delle abitazioni è stato raso al suolo. Almeno tre salme già recuperate, nella chiesa del Carmine crollata.

PARTANNA - 13.011 abitanti. Pochissime le notizie. Si parla di numerosi crolli e di parecchie vittime, tre delle quali sono già state recuperate.

PROVINCIA DI PALERMO

CAMPAREALE - 6.093 abitanti. Sessanta case distrutte e duecento inabitabili. Impossibile stabilire il numero delle vittime.

CHIUSA SCLAFANI - 5.476 abitanti. Gravissimi danni.

giamenti. Numero di vittime probabilmente modesto. Pochissime le notizie.

CONTESSA ENTELLINA - 2.699 abitanti. Numerose case distrutte. Si cerca nelle macerie. Per ora è stata recuperata una sola salma.

A migliaia inebetiti dal dolore e dalla paura: hanno perduto casa e parenti

I superstiti vagano nelle campagne gelate

Nè pane, nè coperte, nè conforto - Enorme il numero dei feriti - I bambini rischiano di morire assiderati - Ore di panico anche a Trapani Capanne improvvisate con le frasche per un riparo qualsiasi - Molti i centri completamente isolati - Generosi slanci di solidarietà



PALERMO - Cittadini si scaldano intorno ad un piccolo fuoco dopo aver lasciato le case e raggiunte strade di campagna. (Telefoto ANSA-L'Unità)

A bordo di traghetti, aerei, automezzi

Colonne mobili speciali puntano sulla Sicilia da quattro regioni

Due navi, nove vagoni volanti, elicotteri e camion mobilitati - Ispettori della Sanità nell'isola per fronteggiare l'emergenza - Ospedali da campo impiantati nelle zone maggiormente colpite

PALERMO, 15. Sessanta uomini del V. Reggimento di Fanteria di Palermo stanno tentando di raggiungere Poggioreale e Salaparuta, 30 uomini del CAR di Trapani puntano su Gibellina. Le due colonne sono seguite da autoambulanze dei vigili del fuoco che trasportano plasma. Un'altra autoambulanza di ambulanze dell'esercito attrezzata per interventi chirurgici ha lasciato Alcamo diretta nella zona sinistra.

Nella sala operativa della Protezione civile, al ministero degli Interni, si dirigono le operazioni di soccorso. Sono state inviate colonne mobili dalla Calabria, dalla Campania, dalle Puglie e da Roma. Altri ottocento uomini sono pronti a intervenire. Da Napoli è partito, affittato dal ministero degli Interni, il traghetto *Canaro Rosso* con a bordo i vigili del fuoco del reparto mobile della Campania e 40 automezzi. Da Civitavecchia è partito il traghetto delle Fer-

rovie *Gemmarigenti* con il reparto mobile di Roma e attrezzature varie. Da Bari sono partiti due autotreni con a bordo mezzi cingolati della VII colonna mobile dei vigili del fuoco.

La guardia di Finanza ha organizzato un ponte aereo con elicotteri tra Gibellina, Salaparuta e Montevago. L'Aeronautica militare ha fatto decollare cinque vagoni volanti C 119 della XLVI Aerobrigata da Pisa. Sulle ore dopo l'ordine di allerta gli aerei erano a Trapani. Uno ha fatto scalo a Ciampino per prendere a bordo 120 vigili del fuoco del reparto speciale; gli aerei compiranno due voli al giorno ciascuno.

Altri due C 119 sono decollati da Ciampino con a bordo 200 tonnellate di soccorsi. I soccorsi avevano a bordo attrezzature ospedaliere da campo.

Sono inoltre stati messi a disposizione tre elicotteri AB 204. E per operazioni di soccorso sul luogo del sisma, l'industria farmaceutica romana ha messo a disposizione l'aereo dei dirigenti che ha trasportato in Sicilia medicinali prodotti dalla Casa e gammaglobulina inviata dal ministero della Sanità.

La Croce Rossa ha inviato in Sicilia grandi quantitativi di plasma e di emilia coperte. Il VII Centro di mobilitazione CRI di Palermo ha impiantato un ospedale da campo a Gibellina.

In mattinata, con un aereo speciale sono state spedite 1000 fiale di gammaglobulina e 250 pacchi viveri per complessivi 2500 kg. di merce. Successivamente, per le zone colpite dal terremoto nella provincia di Palermo, sono stati inviati, sempre per via aerea, i seguenti prodotti: 1500 coperte, 3000 fazioni di penicillina sodica, 3 fusti da 200 kg. ciascuno di disinfettanti, 10 damigiane da 50 kg. di aldeide, 2 fusti da 65 kg. di formaldeide, 6 portabilizzatori d'acqua, 2000 rotoli da una libbra di cotone idrofilo, 6000 bendaggi di garza, 10.000 dosi di enterocaccino, 5000 dosi di disinfettante, 1000 dosi di disinfettante (per la disinfezione dell'acqua), 3000 dosi di anestetici (contro il tetano), 3000 dosi di saccinofluoride, 1000 dosi di gammaglobuline. Gli stessi medicinali, in misura adeguata alle necessità immediate, sono stati inviati per le province di Trapani e di Agrigento.

Il ministro dei Lavori Pubblici, Mancini, ha inviato in Sicilia una commissione formata dal sottosegretario Giglia e da vari funzionari. L'on. Restivo, ministro dell'Agricoltura, è partito per Palermo con esperti del suo dicastero; l'on. Taviani, ministro per gli Interni, ha raggiunto l'isola con i dirigenti della Protezione civile e dell'Assistenza pubblica.

Il ministro della Sanità, Maritelli, ha inviato tre ispettori generali medici. È stato disposto l'invio di due autotreni e di un carovitaio per l'approvvigionamento idrico di emergenza in alcune località.

Il dibattito alla Camera

Ingrao: dare aiuti pronti ed adeguati

Il cordoglio del gruppo comunista - Le informazioni fornite dal sottosegretario Gaspari

Una prima drammatica, anche se ancora parziale e frammentaria, informazione delle conseguenze del terribile terremoto che ha colpito la Sicilia sud-orientale, è stata data ieri alla Camera dal sottosegretario agli Interni on. Gaspari, che ha risposto alle interrogazioni che erano state presentate da tutti i gruppi.

La prima scossa sismica - ha detto Gaspari - che ha colpito una larga fascia della Sicilia occidentale, ha avuto luogo alle 12,29 di domenica e l'epicentro è stato localizzato al confine tra le province di Trapani, Palermo e Agrigento. Alle 14,16 è stato registrato un movimento tellurico dell'ordine del settimo grado della scala Mercalli, e alle 16,49 è stata avvertita una scossa di pari intensità. Alle 2,24 del mattino di lunedì si è avuto un nuovo movimento sismico; successivamente, alle tre, si è avuta una scossa che ha raggiunto il nono grado della scala Mercalli.

Fin dal primo manifestarsi di questi fenomeni sismici è stata disposta, ha detto GASPARI, una prima serie di immediati interventi di soccorso. Inoltre, d'intesa col presidente della locale Corte d'appello, il prefetto ha sospeso le consultazioni elettorali che erano in corso in alcuni comuni della zona colpita. Le scosse, oltre a diffondere un intenso panico tra la popolazione, hanno causato numerose vittime e assai gravi danni: sette morti a Castelvetrano, due a Salemi, sette a Santa Margherita Belice; si presume che a Montevago giacciono sotto le macerie oltre duecento morti. Tuttavia a causa della interruzione delle comunicazioni non si dispone ancora di dati sufficientemente precisi per tracciare un bilancio complessivo della catastrofe.

Gaspari dopo aver detto che il ministro Taviani si è recato ieri mattina in aereo a Palermo, ha informato la Camera su una serie di misure di soccorso che sono state adottate, tra le altre è stato organizzato un ponte aereo con cinque vagoni volanti, sono state inviate con due navette, partite da Civitavecchia, le colonne di soccorso della protezione civile di Roma e di Napoli; altre colonne di soccorso

sono state dirette verso le zone terremotate dalla Puglia e dalla Calabria.

Sono impegnati attualmente nell'attività di soccorso oltre mille vigili del fuoco, con due mezzi speciali, ingenti forze della P.S., di carabinieri, autorità militari e della Croce Rossa che hanno inviato da Palermo tre ospedali da campo al completo.

Anche il ministro dei lavori pubblici, ha detto Gaspari, non ha avuto la possibilità di tracciare allo stato attuale un quadro esatto della situazione; per ora si può affermare che l'abitato di Gibellina è distrutto per il 90%; ed è isolato, che l'abitato di Salemi è distrutto per il 25%, che i centri di Salaparuta e Poggioreale sono irraggiungibili per la interruzione di ogni comunicazione e che a Montevago sono crollate 800 case.

Il compagno INGRAO, dopo aver espresso il cordoglio del gruppo comunista per la tragedia che ha colpito il popolo siciliano, ha chiesto al governo un immediato ed efficace impegno perché non si verifichino i gravi inconvenienti che si sono già registrati in occasioni simili. Tanto più che si tratta di comuni e popolazioni estremamente povere. Ha chiesto inoltre che il governo informi costantemente, giorno per giorno, il Parlamento delle notizie che vengono dalle zone terremotate.

f. d'a.

Terni stanzia 200.000 lire per Montevago

TERNI, 15. Il Consiglio comunale ha espresso la propria commossa solidarietà con le popolazioni siciliane colpite dal terremoto e ha deciso all'unanimità di inviare al Comune di Montevago, il più colpito, la somma di duecentomila lire per soccorrere le popolazioni colpite.

Dalla nostra redazione PALERMO, 15

Salaparuta, Gibellina, Santa Ninfa, Poggioreale e Salemi sono ormai un cumulo di macerie: sotto giacciono centinaia di corpi. Gibellina non esiste più, è stata rasa completamente al suolo, si parla di centinaia di morti, la popolazione vaga senza meta per le campagne coperte di neve; donne, vecchi, bambini soffrono la fame, nei loro occhi si legge la disperazione, la sofferenza. Girano come tanti fantasmi intorno alle loro case distrutte. A Santa Ninfa più del cinquanta per cento delle case è completamente distrutto. Oggi in paese c'erano soltanto il vecchio parroco e il sindaco, erano soli, completamente soli con decine e decine di cadaveri sotto le macerie. Questi due uomini si sono dati da fare, hanno organizzato i soccorsi ai feriti ricoverandoli all'ospedale di Castelvetrano, hanno cercato di trovare degli alimenti almeno per i bambini che da due giorni non mangiano.

Alle porte di Salemi questa mattina c'era il corpo di un uomo morto durante la notte, era disteso tra il fango e la neve con il volto ricoperto di sangue. Nessuno si curava di togliere quel cadavere; c'erano altre cose a cui pensare, bisogna salvarsi, correre nelle campagne tra il gelo e la neve per restare vivi. Neanche i carabinieri facevano caso a quel morto, preoccupati solo di non far avvicinare gli abitanti alle proprie case.

Una donna che si trascinava dietro due bambini, ha vagato senza una precisa direzione intorno a Salaparuta, il dolore l'aveva resa folle, sotto le macerie del paese aveva lasciato il marito e un figlioletto; alcuni contadini della zona l'hanno fermata, hanno cercato di dividere con lei quel poco di cibo che avevano, ma è stato inutile, invocando il nome del marito ha continuato a fuggire fra i campi. Salaparuta è stata completamente distrutta, non si può valutare il numero delle vittime e dei dispersi, ma si suppone che superino i duecento.

Anche Poggioreale è parzialmente distrutta, le vittime sono centinaia.

Decine di fabbricati danneggiati e numerosi crolli si sono verificati anche a Castelvetrano e Partanna.

Le popolazioni colpite finora non hanno ricevuto nessun aiuto, sono state lasciate sole con la loro disperazione. Nessuno ha provveduto a dare loro un pezzo di pane, una coperta, una parola di conforto. Le forze di polizia finora giunte sul posto hanno provveduto solo ad allontanare dal paese gli abitanti, ma non a creare un centro per gli evacuati. Li hanno mandati via dal paese in mezzo alle campagne, come tante bestie. Se in giornata non arrivano i soccorsi molti bambini moriranno assiderati.

Centinaia sono i feriti ricoverati negli ospedali di Castelvetrano, Marsala, Trapani, ma per salvare le loro vite sono necessarie grandi quantità di plasma che questi ospedali non posseggono; servono medicine, rivivori, coperte, tende da campo; si debbono requisire i mezzi pubblici per fare sgomberare le zone intorno ai paesi colpiti. Non servono piantoni per le macerie, ma uomini che si diano da fare.

A Trapani città, la scossa di terremoto registrata alle tre di questa notte ha scatenato un panico che coinvolge i cittadini che si sono rifugiati nella villa comunale, dentro le macchine parcheggiate nelle campagne.

La stessa cosa si è verificata a Palermo, la città alle 3,10 era deserta, la gente ha preferito rifugiarsi sulle piazze, sulla piazzetta di Mondello, nel parco della Favorita e nei paesini del Palermitano. Oggi la città ha ancora un aspetto spettrale, molti infatti sono i cittadini che hanno preferito restare fuori del centro abitato.

Per decisione dei provveditori di Trapani e Palermo, le scuole saranno chiuse anche domani.

I paesi che sorgono lungo la statale che collega Palermo a Trapani sono deserti, si vedono contadini che a dorso di mulo lasciano le case, si incontrano capanne costruite con frasche dove decine e decine di donne e bambini aspettano qualcosa e qualcuno.

Molti paesi sono completamente isolati, immense distrette hanno inghiottito larghi tratti di strada, elicotteri della Finanza hanno tentato di decollare alla volta di questi villaggi, ma il maltempo non lo ha permesso.

Una squadra di trenta universitari che risiedono nella Casa dello Studente di Palermo si sono offerti volontari per portare soccorso ai sinistrati. Questa sera sono partiti alla volta dei paesi del Trapanese.

Saragat sui luoghi colpiti

Il presidente della Repubblica, Saragat, sarà stamane in Sicilia, nelle zone colpite dal terremoto. Il presidente del Consiglio, Moro, ha dato incarico al ministro Taviani di partecipare alle popolazioni il cordoglio del governo.

Un telegramma è stato inviato all'Assemblea regionale siciliana dall'on. Bucciarelli Ducci, con il cordoglio dei deputati nazionali.

Paolo VI ha inviato messaggi ai vescovi di Agrigento e di Mazara del Vallo per esprimere il proprio dolore e per annunciare l'invio di offerte e soccorsi alle popolazioni colpite dalla sciagura.

DUE GIORNI DI SCOSSE DISASTROSE

Le scosse del terremoto siciliano sono state registrate a Roma dai sismografi dell'Istituto nazionale di Geofisica. Eccone la successione, con l'indicazione dell'intensità secondo la scala Mercalli raggiunta da ciascuna scossa:

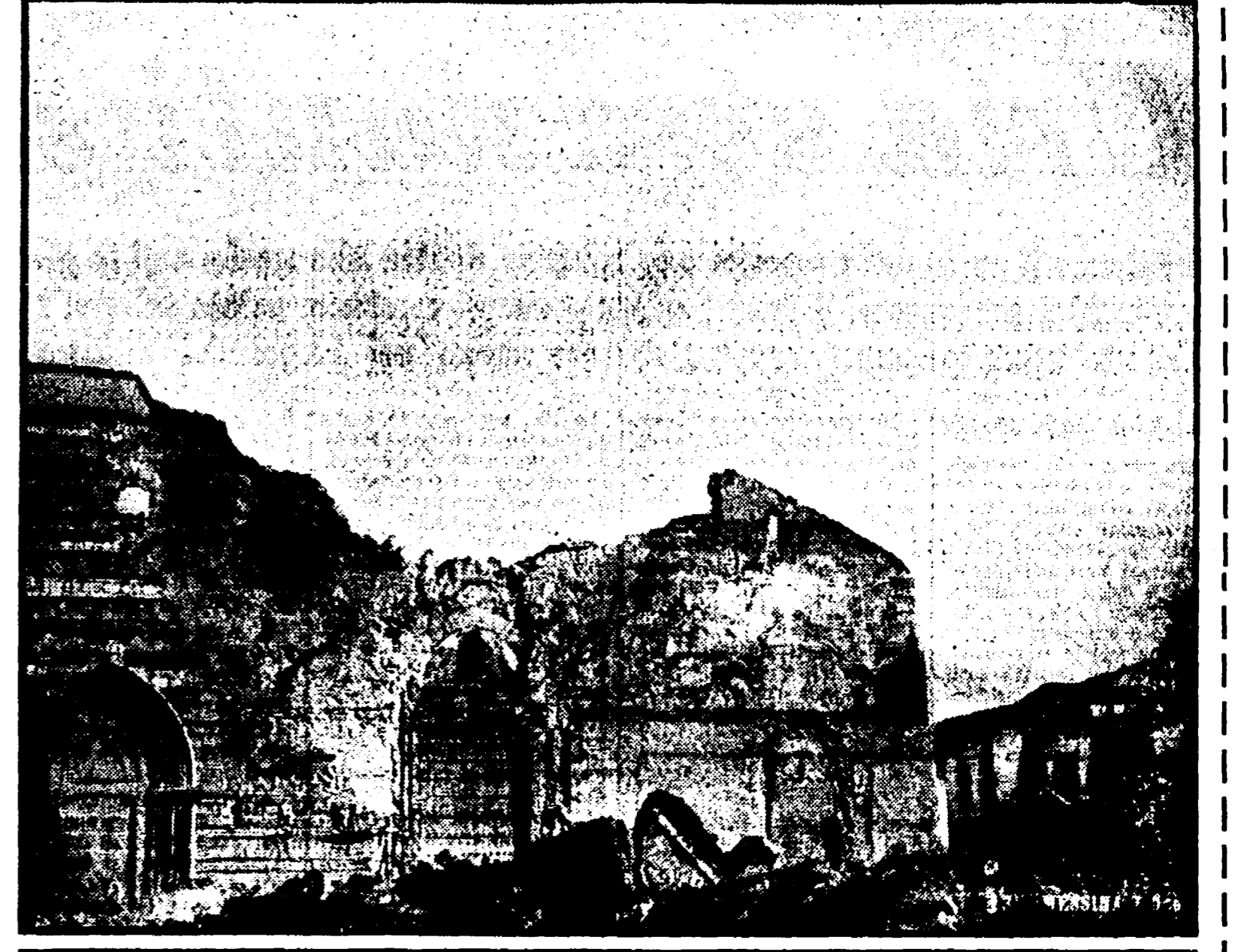
DOMENICA ore 13,29 gradi 6,5 (tra molto forte e fortissima); ore 16,49 gradi 7 (fortissima); ore 14,16 gradi 7 (fortissima).

LUNEDI' ore 2,24 gradi 8,5 (tra rovinosa e disastrosa); ore 3,02 gradi 9 (disastrosa); ore 4,20 gradi 7,5 (tra fortissima e rovinosa); ore 11,57, lieve; ore 14,44 gradi 6 (molto forte); ore 16,02 gradi 6 (molto forte); ore 16,40, lieve; ore 19,51, lieve.

Per quanto riguarda la violenza del sisma, la scala Mercalli indica come scossa di nono grado (disastrosa) quella che porta alla rovina totale o quasi di alcune case e lesioni gravi in molte altre; vittime umane sparse in diversi punti dell'abitato.

L'intensità dei terremoti secondo la scala Mercalli

- 1) SCOSSA STRUMENTALE: segnalata dai soli strumenti sismici.
- 2) SCOSSA LEGGERISSIMA: avvertita soltanto nei piani superiori delle case.
- 3) SCOSSA LEGGERA: avvertita da numerose persone, ma senza troppa apprensione.
- 4) SCOSSA MEDIOCRE: tremolio di infissi nelle case; leggera oscillazione di oggetti sospesi.
- 5) SCOSSA FORTE: oscillazione notevole di oggetti sospesi; risveglio di chi è addormentato.
- 6) SCOSSA MOLTO FORTE: panico, caduta di oggetti nelle case, leggera lesioni ai muri.
- 7) SCOSSA FORTISSIMA: semibattitura in strada; suono automatico delle campane di torre.
- 8) SCOSSA ROVINOSA: rovina parziale delle case; vittime isolate.
- 9) SCOSSA DISASTROSA: rovina quasi totale delle case; vittime umane numerose.
- 10) SCOSSA DISASTROSISSIMA: rovina, strage, scandimenti collinari, crolli in terra.
- 11) SCOSSA CATASTROFICA: come quella che colpì Messina nel 1908.



Esattamente sessanta anni fa, all'alba, Messina e una parte della costa sicula-calabra venivano investite da un catastrofico movimento tellurico che raggiungeva i 10 gradi della scala Mercalli.

Erano esattamente le 5,20 del mattino e la maggior parte della popolazione si trovava in letto.

La tragedia del 28 dicembre del 1908 è sicuramente la più terribile che abbia mai colpito la Sicilia e la Calabria: oltre centomila i morti e migliaia e migliaia i feriti. Interi paesi e la

stessa Messina andarono completamente distrutti. Subito dopo il terremoto, mentre migliaia di persone vagavano disperate alla ricerca di soccorsi, dal mare, ondate gigantesche si abbattono sulle macerie travolgendo altre centinaia di persone. L'intero litorale dello stretto subì, addirittura, un abbassamento anche di settanta centimetri. Solo dopo qualche giorno, il mondo poté rendersi conto della immane catastrofe. Da ogni parte giunsero i soccorsi per mare e per terra.

Migliaia di persone furono trasportate all'interno dell'isola e alloggiata in baraccamenti, caserme, scuole, treni. Anche nel 1908 donne, bambini e vecchi scampati al disastro rimasero al freddo e al gelo per giorni e giorni. Un altro gravissimo terremoto colpì la Sicilia il 5 febbraio 1783. L'isola, nella sua storia secolare, ha registrato decine e decine di movimenti tellurici più o meno gravi.

Nelle foto due immagini del terremoto di Messina del 1908.

Giovanni Ingolia

Manifestazioni, cortei e delegazioni in tutte le regioni colpite dalle calamità atmosferiche

I disoccupati chiedono sussidi straordinari per far fronte ai disagi causati dal maltempo

Tremila lavoratori a Foggia chiedono l'intervento del Comune e della Prefettura - Ordine del giorno del Consiglio comunale di Monte S. Angelo - Sempre più drammatica la situazione per i pastori sardi - L'imprevidenza degli amministratori di Taranto - La situazione nelle altre zone della Puglia e in Calabria

FOGGIA, 15. Nonostante il tiepido sole che è apparso questa mattina in tutta la provincia di Foggia la situazione, causata dalla caduta di nevicate e dal freddo intenso, è gravissima. A migliaia disoccupati si sono portati nelle sedi municipali...

BARI, 15. Il sole è riapparso, almeno per il momento dopo le nevicate e le gelate dei giorni scorsi, in quasi tutta la provincia di Bari. Questo però non vuol dire che sono cessati i problemi derivanti dall'ondata di freddo e di gelo dei giorni scorsi...

CATANZARO, 15. Freddo intenso in tutta la provincia di Reggio Calabria: ancora bloccata al traffico la statale 111 fra Citanova ed il chilometro 20. In tutte le strade dell'Aspromonte e sui vicini dello Zomaro e della Limina il traffico è consentito ai mezzi muniti di catene...

CAGLIARI, 16. Il tempo si è rimesso in Sardegna dopo le bufere di neve e di pioggia dei giorni scorsi. In tutta l'isola s'è spento oggi il sole. Gli abitanti dei comuni rimasti senza collegamenti e sono alcune decine a protestare per l'incurezza delle autorità provinciali e regionali...

CATANZARO, 15. Freddo intenso in tutta la provincia di Reggio Calabria: ancora bloccata al traffico la statale 111 fra Citanova ed il chilometro 20. In tutte le strade dell'Aspromonte e sui vicini dello Zomaro e della Limina il traffico è consentito ai mezzi muniti di catene...

CATANZARO, 15. Freddo intenso in tutta la provincia di Reggio Calabria: ancora bloccata al traffico la statale 111 fra Citanova ed il chilometro 20. In tutte le strade dell'Aspromonte e sui vicini dello Zomaro e della Limina il traffico è consentito ai mezzi muniti di catene...

CATANZARO, 15. Freddo intenso in tutta la provincia di Reggio Calabria: ancora bloccata al traffico la statale 111 fra Citanova ed il chilometro 20. In tutte le strade dell'Aspromonte e sui vicini dello Zomaro e della Limina il traffico è consentito ai mezzi muniti di catene...

CATANZARO, 15. Freddo intenso in tutta la provincia di Reggio Calabria: ancora bloccata al traffico la statale 111 fra Citanova ed il chilometro 20. In tutte le strade dell'Aspromonte e sui vicini dello Zomaro e della Limina il traffico è consentito ai mezzi muniti di catene...

CATANZARO, 15. Freddo intenso in tutta la provincia di Reggio Calabria: ancora bloccata al traffico la statale 111 fra Citanova ed il chilometro 20. In tutte le strade dell'Aspromonte e sui vicini dello Zomaro e della Limina il traffico è consentito ai mezzi muniti di catene...



Matera ammantata di neve

Auto bloccate sull'altopiano Silano

L'amministrazione provinciale ha chiarito, come abbiamo scritto in altre pagine, che per ogni abitante, somma questa addirittura insignificante. Nonostante questo quadro, il maltempo, sino ad oggi non si ha notizia di alcun intervento da parte del governo per venire incontro ai danni ingenti causati dal maltempo.

Un'altra immagine di Matera sotto la neve. Le immagini mostrano l'isolamento delle zone rurali e l'incapacità delle autorità locali di gestire la crisi.

MATERA, 15. Pale e scope alla mano, i materani hanno dovuto, questa mattina, provvedere allo spazzamento della neve, in attesa che si presentasse un'ordinanza emanata dal sindaco di Matera...

MATERA, 15. Pale e scope alla mano, i materani hanno dovuto, questa mattina, provvedere allo spazzamento della neve, in attesa che si presentasse un'ordinanza emanata dal sindaco di Matera...

MATERA, 15. Pale e scope alla mano, i materani hanno dovuto, questa mattina, provvedere allo spazzamento della neve, in attesa che si presentasse un'ordinanza emanata dal sindaco di Matera...

MATERA, 15. Pale e scope alla mano, i materani hanno dovuto, questa mattina, provvedere allo spazzamento della neve, in attesa che si presentasse un'ordinanza emanata dal sindaco di Matera...

MATERA, 15. Pale e scope alla mano, i materani hanno dovuto, questa mattina, provvedere allo spazzamento della neve, in attesa che si presentasse un'ordinanza emanata dal sindaco di Matera...

MATERA, 15. Pale e scope alla mano, i materani hanno dovuto, questa mattina, provvedere allo spazzamento della neve, in attesa che si presentasse un'ordinanza emanata dal sindaco di Matera...

MATERA, 15. Pale e scope alla mano, i materani hanno dovuto, questa mattina, provvedere allo spazzamento della neve, in attesa che si presentasse un'ordinanza emanata dal sindaco di Matera...



Vigili e carabinieri riforniscono di viveri una famiglia rimasta bloccata nell'Alto Molise

Vigili e carabinieri riforniscono di viveri una famiglia rimasta bloccata nell'Alto Molise

Taranto, 15. L'improvvisa e forte nevicate che si è abbattuta nei giorni scorsi in provincia di Taranto, oltre a dare alla città l'aspetto di un paese del nord, ha recato non pochi danni alla coltura. La città, completamente inghiacciata, è stata privata di energia elettrica...

Taranto, 15. L'improvvisa e forte nevicate che si è abbattuta nei giorni scorsi in provincia di Taranto, oltre a dare alla città l'aspetto di un paese del nord, ha recato non pochi danni alla coltura. La città, completamente inghiacciata, è stata privata di energia elettrica...

Taranto, 15. L'improvvisa e forte nevicate che si è abbattuta nei giorni scorsi in provincia di Taranto, oltre a dare alla città l'aspetto di un paese del nord, ha recato non pochi danni alla coltura. La città, completamente inghiacciata, è stata privata di energia elettrica...

Taranto, 15. L'improvvisa e forte nevicate che si è abbattuta nei giorni scorsi in provincia di Taranto, oltre a dare alla città l'aspetto di un paese del nord, ha recato non pochi danni alla coltura. La città, completamente inghiacciata, è stata privata di energia elettrica...

Taranto, 15. L'improvvisa e forte nevicate che si è abbattuta nei giorni scorsi in provincia di Taranto, oltre a dare alla città l'aspetto di un paese del nord, ha recato non pochi danni alla coltura. La città, completamente inghiacciata, è stata privata di energia elettrica...

Taranto, 15. L'improvvisa e forte nevicate che si è abbattuta nei giorni scorsi in provincia di Taranto, oltre a dare alla città l'aspetto di un paese del nord, ha recato non pochi danni alla coltura. La città, completamente inghiacciata, è stata privata di energia elettrica...

Taranto, 15. L'improvvisa e forte nevicate che si è abbattuta nei giorni scorsi in provincia di Taranto, oltre a dare alla città l'aspetto di un paese del nord, ha recato non pochi danni alla coltura. La città, completamente inghiacciata, è stata privata di energia elettrica...

Taranto, 15. L'improvvisa e forte nevicate che si è abbattuta nei giorni scorsi in provincia di Taranto, oltre a dare alla città l'aspetto di un paese del nord, ha recato non pochi danni alla coltura. La città, completamente inghiacciata, è stata privata di energia elettrica...

Taranto, 15. L'improvvisa e forte nevicate che si è abbattuta nei giorni scorsi in provincia di Taranto, oltre a dare alla città l'aspetto di un paese del nord, ha recato non pochi danni alla coltura. La città, completamente inghiacciata, è stata privata di energia elettrica...



Manifestazione per le vie di Cosenza

Manifestazione per le vie di Cosenza

Copertino, 15. Un enorme inconveniente per la sciagura ferroviaria di Copertino. Un cavalletto di legno doveva proteggere gli automobilisti che dovevano attraversare la strada...

Copertino, 15. Un enorme inconveniente per la sciagura ferroviaria di Copertino. Un cavalletto di legno doveva proteggere gli automobilisti che dovevano attraversare la strada...

Copertino, 15. Un enorme inconveniente per la sciagura ferroviaria di Copertino. Un cavalletto di legno doveva proteggere gli automobilisti che dovevano attraversare la strada...

Copertino, 15. Un enorme inconveniente per la sciagura ferroviaria di Copertino. Un cavalletto di legno doveva proteggere gli automobilisti che dovevano attraversare la strada...

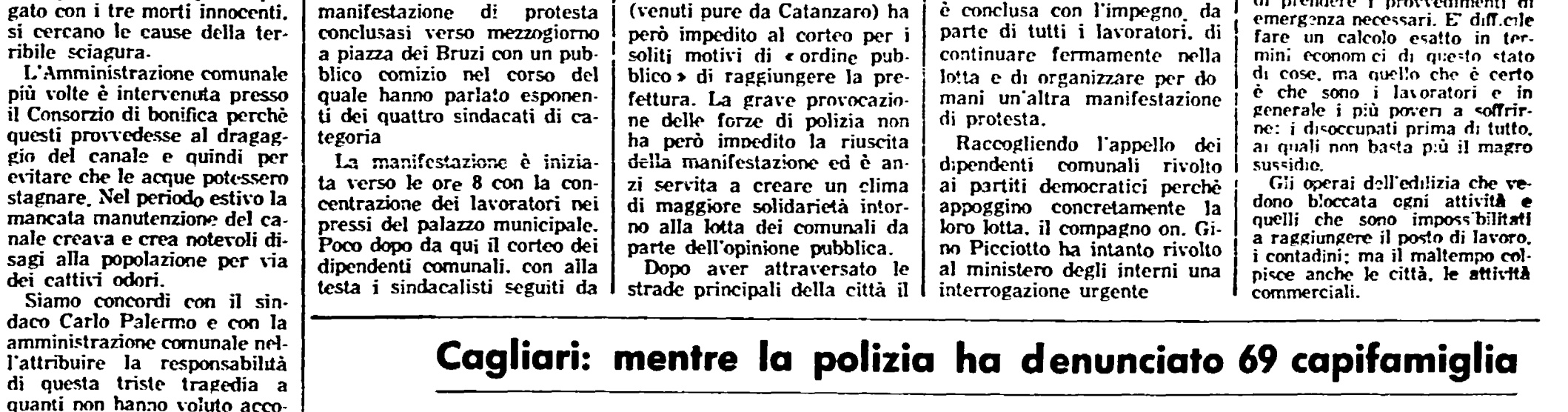
Copertino, 15. Un enorme inconveniente per la sciagura ferroviaria di Copertino. Un cavalletto di legno doveva proteggere gli automobilisti che dovevano attraversare la strada...

Copertino, 15. Un enorme inconveniente per la sciagura ferroviaria di Copertino. Un cavalletto di legno doveva proteggere gli automobilisti che dovevano attraversare la strada...

Copertino, 15. Un enorme inconveniente per la sciagura ferroviaria di Copertino. Un cavalletto di legno doveva proteggere gli automobilisti che dovevano attraversare la strada...

Copertino, 15. Un enorme inconveniente per la sciagura ferroviaria di Copertino. Un cavalletto di legno doveva proteggere gli automobilisti che dovevano attraversare la strada...

Copertino, 15. Un enorme inconveniente per la sciagura ferroviaria di Copertino. Un cavalletto di legno doveva proteggere gli automobilisti che dovevano attraversare la strada...



Un cavalletto di legno doveva proteggere gli automobilisti

Un cavalletto di legno doveva proteggere gli automobilisti

Cagliari, 15. Mentre la polizia ha denunciato 69 capifamiglia per l'occupazione abusiva di alloggi. Molti alloggi sono stati occupati da baraccati che vivono in condizioni precarie...

Cagliari, 15. Mentre la polizia ha denunciato 69 capifamiglia per l'occupazione abusiva di alloggi. Molti alloggi sono stati occupati da baraccati che vivono in condizioni precarie...

Cagliari, 15. Mentre la polizia ha denunciato 69 capifamiglia per l'occupazione abusiva di alloggi. Molti alloggi sono stati occupati da baraccati che vivono in condizioni precarie...

Cagliari, 15. Mentre la polizia ha denunciato 69 capifamiglia per l'occupazione abusiva di alloggi. Molti alloggi sono stati occupati da baraccati che vivono in condizioni precarie...

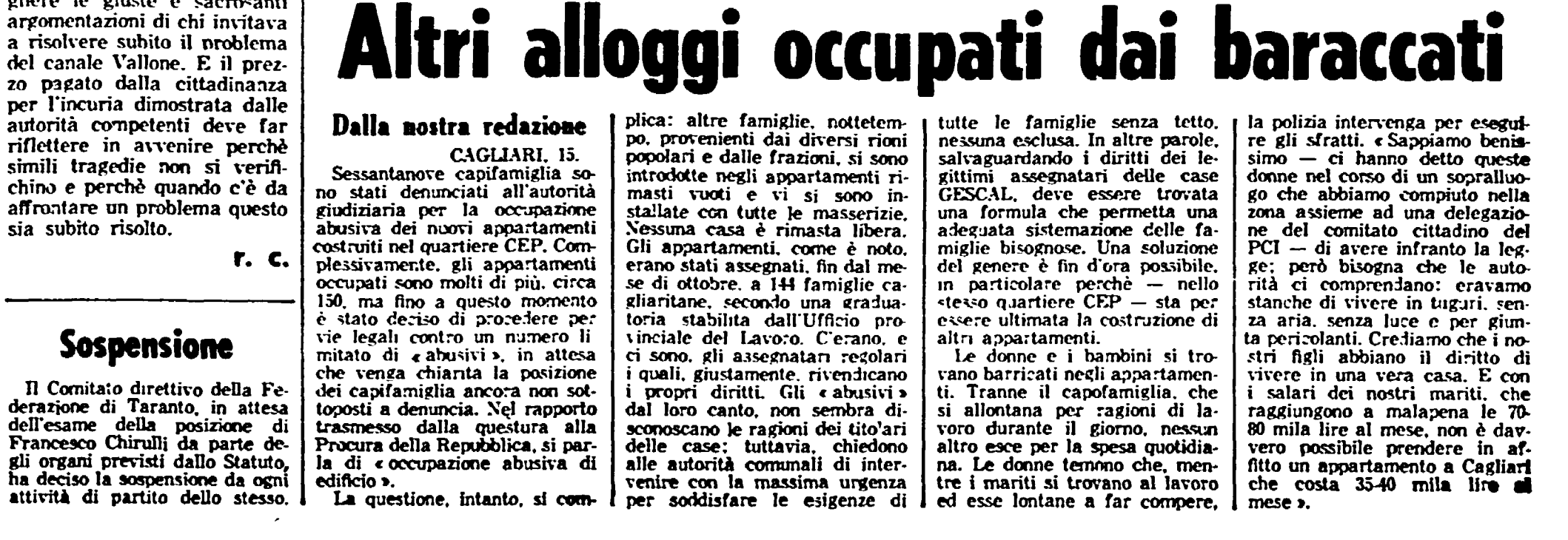
Cagliari, 15. Mentre la polizia ha denunciato 69 capifamiglia per l'occupazione abusiva di alloggi. Molti alloggi sono stati occupati da baraccati che vivono in condizioni precarie...

Cagliari, 15. Mentre la polizia ha denunciato 69 capifamiglia per l'occupazione abusiva di alloggi. Molti alloggi sono stati occupati da baraccati che vivono in condizioni precarie...

Cagliari, 15. Mentre la polizia ha denunciato 69 capifamiglia per l'occupazione abusiva di alloggi. Molti alloggi sono stati occupati da baraccati che vivono in condizioni precarie...

Cagliari, 15. Mentre la polizia ha denunciato 69 capifamiglia per l'occupazione abusiva di alloggi. Molti alloggi sono stati occupati da baraccati che vivono in condizioni precarie...

Cagliari, 15. Mentre la polizia ha denunciato 69 capifamiglia per l'occupazione abusiva di alloggi. Molti alloggi sono stati occupati da baraccati che vivono in condizioni precarie...



Altri alloggi occupati dai baraccati

Altri alloggi occupati dai baraccati